

CENTOCELLE: ogni giorno incidenti sulla strada della tragedia

A pag. 6

IL SENATO VOTA OGGI LA LEGGE SUL REFERENDUM

A pagina 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Iniziato alla Camera il dibattito

PENSIONI: i comunisti si battono per migliorare la legge

La posizione del PCI esposta dal compagno Tognoni - Includere mezzadri e lavoratori agricoli nell'assicurazione obbligatoria - Porre fine alla discriminazione verso le lavoratrici - Gli emendamenti

Si uccide a Roma un emigrato: da mesi cercava invano un lavoro

A pag. 3



Una vittoria del Mezzogiorno

LAVORATORI hanno vinto. Finalmente, dopo mesi e mesi di uno scontro aspro, drammatico, intensificato da scioperi massicci, prolungati, condotti unitariamente dalle organizzazioni sindacali che hanno bloccato province e regioni intere, sia al Sud che al Nord, la Confindustria ha ceduto. Le cosiddette "zone", che sanzionavano ufficialmente un regime di salari coloniali per il Mezzogiorno, saranno abolite.

L'Italia è un paese dove da tempo stanno accadendo cose nuove e straordinarie, e c'è il rischio che a un certo punto tutto si confonda in uno stesso frastuono. Riflettiamo invece al significato di ciò che è accaduto nel Mezzogiorno in questi ultimi mesi. La verità è che abbiamo suscitato, organizzato e portato a una importante tappa vittoriosa il più grande movimento di lotta meridionalista dopo quello del 1949-50 che culminò nell'occupazione delle terre e nella rottura del vecchio blocco agrario. Non ci facciamo trascinare dall'entusiasmo e perciò parliamo solo di "tappa vittoriosa". Ma il significato e la dimensione dello scontro sono di questo tipo: così come allora il movimento contadino superò il limite rivendicativo e investì il vecchio blocco di potere che dominava il Mezzogiorno, allo stesso modo oggi la lotta operaia e contadina ha investito e cominciato a scuotere i pilastri del nuovo blocco di potere monarchico basato su un intreccio tra rendita e profitto, in un intreccio che regge solo in quanto è cementato dai bassi salari e dalla politica degli incentivi.

È un po' ridere (anche se è un segno della situazione) l'atteggiamento di certa stampa e di certi uomini del centro-sinistra, che ostentano soddisfazione per la vittoria operaia. Bene. Ma dove eravate voi in tutti questi anni, quando si è costruito quel blocco di potere e quel tipo di sviluppo con il quale i lavoratori del Mezzogiorno oggi si ribellano? Eravate e siete — alla Cassa del Mezzogiorno, dirizzate — e dirizzate — i poli di sviluppo e le grippe, gli Enti e i meccanismi degli incentivi. Bisogna dirlo con chiarezza perché è così che il Mezzogiorno, in vece di industrializzarsi, è stato impoverito e ripanato della sua ricchezza, ha disoccupato e aumentata l'emigrazione ha toccato punti impressionanti, la popola-

zione attiva è scesa al di sotto del 30 per cento. E' così — in una parola — che il Mezzogiorno ha funzionato sempre più da area semicoloniale, fornitrice di mano d'opera e di semilavorati agricoli e industriali per l'industria del Nord.

Prendete Taranto, la «perla del meridionalismo del centro-sinistra». Uno studio ufficiale ci dice questo: sono stati creati 56 mila nuovi posti di lavoro ma l'occupazione manifatturiera complessiva non è aumentata (circa 10 mila addetti nel 1951, circa 10 mila oggi). Nel frattempo però la popolazione è aumentata di ben 55 mila unità. Qual è il destino di questa gente, di questi giovani, in gran parte studenti, diplomati, qualificati? Ecco l'aspetto nuovo del dramma meridionale. Ecco perché per la prima volta anche la città meridionale si ribella e gli operai del Sud rompono il loro vecchio isolamento e trascinano nella lotta non solo gli studenti ma strati vastissimi di certi intermediari.

LA ECCEZIONALE importanza della lotta di questi mesi contro le gabbie salariali — da dunque in ciò non solo essa è stata espressa e manifestata da una nuova presa di coscienza, del rifiuto del ruolo subalterno e marginale che lo sviluppo capitalistico riserva al Mezzogiorno e alle masse lavoratrici meridionali, è una critica di massa alla filosofia di Moro e alla sua politica secondo cui i bassi salari avrebbero favorito l'occupazione; essa è stata ed è momento di una più generale lotta di riforma, positiva, in quanto demolitrice del blocco reazionario, dominato e costruito da una nuova logica dello sviluppo e di un nuovo blocco politico e sociale. Basti pensare al significato strutturale e politico che ha la tendenza unificatrice del salario in un paese come l'Italia. Basti pensare al mutamento che stiamo cercando di determinare — con queste lotte — nel ruolo della città meridionale, finora strumento di subordinazione del Sud al Nord (Gramsci) o serva che la città meridionale è lo strumento di direzione della campagna meridionale (la parte dell'industria del Nord), un ruolo che la città meridionale ha senza dubbio avuto in questi 20 anni, con la sua crescita sbornica come luogo di parassitismo e di distribuzione della spesa pubblica, come cerniera quindi del

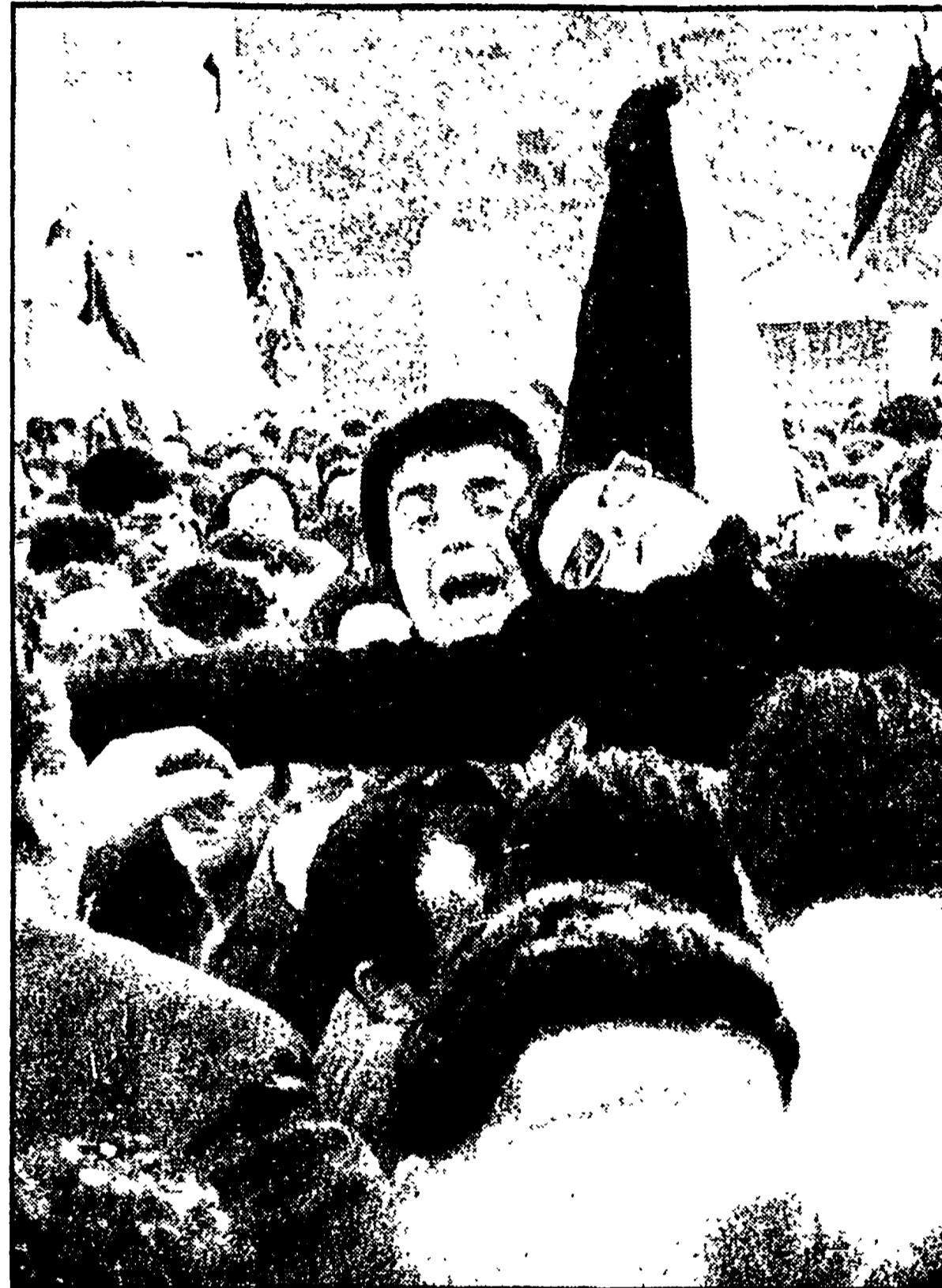
A distanza di un anno da quando la maggioranza di centro sinistra approvò alla Camera la famigerata legge sulle pensioni che respingeva ogni rivendicazione di riforma e che doveva essere — nelle intenzioni dei partiti di governo — un provvedimento di tipo « elettorale » alla vigilia del 19 maggio, si è tornati ieri a discutere nell'aula di Montecitorio del problema delle pensioni e della riforma. Questa volta l'assemblea deve esaminare un provvedimento governativo profondamente diverso da quello del marzo '68: un provvedimento varato dopo il risultato elettorale, la cui attuazione è stata condotta in Parlamento dai comunisti e dalle sinistre e le grandi lotte unitarie — sfociate in scioperi generali — che hanno mobilitato tutti i lavoratori italiani.

Il disegno di legge, firmato dal ministro del Lavoro, Brodolini, riflette l'accordo che fu raggiunto con la CGIL, CISL e UIL sul quale il Partito ha più volte dato un giudizio che mette in evidenza gli importanti risultati acquisiti, soprattutto in relazione alla riforma del sistema pensionistico, e anche i limiti, in particolare in rapporto alla proposta di legge — da ieri anch'essa in discussione — firmata dal compagno Longo e dall'intero gruppo comunista.

È stato il compagno Mauro TOGNONI ad esporre ieri alla Camera la posizione dei comunisti sulla nuova legge per le pensioni e la riforma del sistema pensionistico. Il fatto che oggi il Parlamento discuta nuovamente di questo problema — iniziato Tognoni — si verifica perché il partito comunista e le altre forze di sinistra, le grandi organizzazioni sindacali, hanno condotto una lotta decisa, nel Parlamento e nel paese, contro la famigerata legge del marzo '68 che, secondo la maggioranza e il governo di centro sinistra, avrebbe dovuto risolvere la questione delle pensioni per alcuni anni.

Tognoni quindi, dopo aver ricordato gli impegni non mantenuti dai governi di centro sinistra in modo particolare quello relativo all'attuazione — per delega, dell'articolo 39 della legge '68 — varata nel luglio del 1965, ha ricordato le dichiarazioni programmatiche di Leone e di Rumor dalle quali risulta che anche nel passato più recente il governo intendeva muoversi esclusivamente sul terreno delle modifiche alla legge del marzo '68, con particolare riferimento all'aumento dei minimi. Se oggi invece, discutiamo su una base più avanzata che con i primi elementi di avvio alla riforma (opposizione sociale non contributiva, consolidamento del principio dell'argomentazione delle pensioni al salario fino all'80 per cento, istituzione della scala mobile e finanziamento esclusivo da parte dello Stato del fondo sociale a partire dal 1975, avvio della democratizzazione degli istituti previdenziali) ciò lo si deve esclusivamente alla lotta delle masse e alla azione delle forze politiche e sindacali che si sono rese in termini della volontà dei lavoratori.

Tognoni ha proseguito affermando che quanto finora è stato ottenuto, anche con il dibattito in commissione è valutato positivamente dai comunisti i quali, peraltro, rifiutano ogni giudizio trionfalistico e ritengono indispensabile



L'ADDIO A TACCOLA — A Roma ieri pomeriggio oltre 50.000 persone hanno dato l'addio alla salma di Giuliano Taccola, lo sfortunato calciatore della Roma morto improvvisamente a Cagliari. Una folla immensa si è radunata davanti alla basilica di S. Paolo. C'erano i giocatori della Roma, della Lazio, di altre squadre calcistiche, c'erano soprattutto tanti sportivi e tanta gente semplice che forse mai aveva visto Taccola sui campi di gioco, ma che è rimasta colpita, commossa, dalla tragica fine del giovane calciatore. Nella foto: la moglie di Taccola, svenuta, viene portata a braccia verso un'auto

In sciopero ricercatori, tecnici e operai del CNEN e dell'ENI

Contestato e sospeso il congresso nucleare

Gli obiettivi della grande agitazione: nuovo contratto, minimi di stipendio adeguati, diritto di assemblea, nuova politica della ricerca scientifica, nuovi rapporti fra Direzioni e dipendenti — Sciopero compatto e unitario anche a Ispra per il contratto e per la difesa del Centro — Solidarietà dei lavoratori del gruppo ENI con gli operai che occupano la SEMI



Un gruppo di ricercatori, tecnici e operai del CNEN davanti al Palazzo dei Congressi all'EUR, ieri. I nucleari lottano per adeguate condizioni di lavoro; per il diritto di assemblea e nuovi rapporti fra Direzione e dipendenti; per diversi indirizzi della politica di ricerca e di applicazione scientifica in Italia.

«Saranno tenuti seriamente conto i problemi di lavoro, di stipendio, di condizioni di lavoro, di politica di ricerca e di applicazione scientifica in Italia», ha detto il segretario del CNEN, Giuseppe Averardi, in un'intervista rilasciata al giornale "Lavoro".

Il segretario del CNEN, Giuseppe Averardi, ha detto che il CNEN è un'azienda che deve essere trattata come un'azienda e che i lavoratori hanno diritto di essere ascoltati e di partecipare alle decisioni che li riguardano.

«Non dimenticheremo che fra i centoquarantamila dipendenti (del luglio '64) c'era lo ma c'era anche tu, caro Mattei, in sintonia con alcuni dei tuoi redattori».

«Ora noi, senza poter dire come, perché si tratta di rigorosissimi sceriffi militari, siamo in grado di rivelare come sono andate le cose. Nel luglio del '64, quando vennero aggiornate e praticamente ritirate le liste dei cittadini "pericolosi", i nomi di Averardi e di Mattei non vennero neppure presi in considerazione».

IN ALTO ADIGE

GENERALE NAZISTA ISPEZIONA GLI ALPINI!

E' Karl Wilhelm Thilo, responsabile di aver fucilato ufficiali italiani prigionieri nei Balcani



Un generale nazista, sul quale pesa la terribile accusa di avere fucilato ufficiali italiani fatti prigionieri nei Balcani, ha partecipato nei giorni scorsi in Alto Adige a manovre di nostri reparti alpini, accolti con tutti gli onori da parte del comando del IV Corpo d'armata. Si tratta del comandante del II Corpo d'armata della Bundeswehr, gen. Karl Wilhelm Thilo, che la foto mostra mentre visita un ricovero in neve.

Sul conto di questo generale siamo in grado di fornire una documentazione che era forse accessibile anche a chi ne ha consentito il provocatorio soggiorno a Bolzano e Merano. Al la pag. 1901, caso VII, fatto il 31 del vol. 6 degli atti del Processo di Norimberga, il Thilo risulta responsabile di aver fucilato ufficiali italiani fatti prigionieri nei Balcani (Rapporto al Corpo d'armata XXII, del 9 ottobre 1943). A quell'epoca, il « gradito ospite » in visita infatti, l'incarico di capo dello stato maggiore operativo presso il comando Sud nella regione balcanica, distinguendosi per la ferocia usata nei confronti dei partigiani e delle popolazioni.

Ecco un ordine del Thilo durante la sua permanenza in Bulgaria: «Chi verrà trovato a) in azioni di combattimento con le armi in pugno; b) come persona che aiuti i rivoltosi; c) partecipi di atti di sabotaggio, dovrà essere fucilato o impiccato immediatamente sul posto. Comandanti, comm. militari politici e staffette dovranno essere inviati al comando di divisione e fucilati dopo l'interrogatorio». Ed ecco le "proporzioni" stabilite dallo stesso Thilo per le rappresaglie, che superano perfino quelle di Kesselring e Kappler: «Per ogni tedesco o bulgaro ucciso o ferito saranno uccisi 50 prigionieri; per l'uccisione di una persona sono protezione germanica saranno uccisi 10 prigionieri; per un attentato contro oggetti sotto la protezione della Wehrmacht secondo la gravità dei danni verranno uccisi fino a 1000 ostaggi».

La pratica degli eccidi in massa è del resto illustrata e giustificata dal generale hitleriano nel suo libro — uscito nel 1954 — «Gefährliche Aufgabe». Divisione 1935-1945 (Alpini — La I. divisione alpina 1935-1945).

Questo è l'uomo al quale — grazie alla nostra partecipazione alla NATO — si è permesso di porre piede impunemente in Italia e di spionare soldati italiani.

OGGI pericolosi

«Non dimenticheremo che fra i centoquarantamila dipendenti (del luglio '64) c'era lo ma c'era anche tu, caro Mattei, in sintonia con alcuni dei tuoi redattori».

«Ora noi, senza poter dire come, perché si tratta di rigorosissimi sceriffi militari, siamo in grado di rivelare come sono andate le cose. Nel luglio del '64, quando vennero aggiornate e praticamente ritirate le liste dei cittadini "pericolosi", i nomi di Averardi e di Mattei non vennero neppure presi in considerazione».

Fortebraccio

Alfredo Reichlin (Segue in ultima pagina)

I nucleari chiedono un nuovo contratto (Segue in ultima pagina)

CONCLUSO IL DIBATTITO AL SENATO

Referendum: oggi il voto

Mortificata la norma costituzionale - Gava: « Il divorzio è questione tipica da referendum » - Commemorato Agide Samaritani

Limitazioni inaccettabili

IL SENATO ha discusso un disegno di legge governativo per l'esercizio dei diritti popolari di referendum e di iniziativa legislativa. Si tratta di dare piena attuazione ad istituti di democrazia diretta previsti dalla Costituzione.

Come è noto l'art. 71 attribuisce al popolo il diritto di presentare al Parlamento proposte di legge mediante la iniziativa di almeno cinquantamila elettori. L'art. 138 stabilisce che le leggi costituzionali e quelle di revisione della Costituzione, quando non siano state approvate a maggioranza di due terzi dei componenti di ciascuna Camera nella seconda votazione, sono sottoposte a referendum.

La legge in discussione concerne quindi uno dei più fondamentali adempimenti costituzionali, in quanto volto ad attuare istituti di democrazia diretta, autonomia, sovranità e permanente partecipazione popolare ad atti di gestione del potere. Il referendum nella Costituzione è configurato come istituto che integra, con un sovrano potere popolare di base, le forme proprie della democrazia parlamentare. Si tratta di diritti costituzionali il cui esercizio è e deve essere permanente e esercitabile in ogni tempo, e autonomo, indipendente cioè dall'attività del Parlamento, del Governo e dello stesso Presidente della Repubblica. Il ritardo ad oltre 20 anni dalla entrata in vigore della Costituzione è di una evidenza solenne.

In ogni legislatura sono stati presentati disegni di legge per il referendum, ma nessuno di essi è andato in porto. Ma prevalso la volontà politica di esercizio accentrato ed autoritario del potere. Così è avvenuto del resto per l'ordinamento regionale, per le autonomie locali, per il decentramento.

Il disegno di legge all'esame del Senato mantiene questa ispirazione. Col pretesto di superare inconvenienti di numero e continue richieste di referendum fatte eventualmente anche allo scopo preordinato di turbare la normale attività legislativa della Camera, e di contemperare per lunghi periodi la vita stessa del Paese, il governo limita e arretra l'esercizio del diritto.

QUALI SONO LE limitazioni? Anzitutto è vietato presentare domanda di referendum un anno prima della scadenza di una delle due Camere e nei sei mesi successivi alla data di convocazione dei comizi elettorali per la elezione di una o di entrambe le Camere. Il governo dice che con ciò durante una legislatura l'esercizio del diritto di referendum è limitato a tre anni e sei mesi. Sarebbe più gravissimo se fosse così. La verità è invece che l'esercizio del diritto è ancora più ristretto. Il disegno di legge prevede infatti che nel periodo consentito, cioè nei tre anni e mezzo, le domande di referendum possano essere presentate soltanto tra il 1. gennaio e il 30 settembre di ogni anno (organicamente si stabiliva addirittura da aprile a settembre). Ma non è tutto. Il governo pretende anche che se durante il corso della procedura di referendum vengono proposte da una o entrambe le Camere, il referendum deve essere votato solo un anno dopo: tra aprile e giugno dell'anno successivo. Ancora: se il referendum approva la legge, il Presidente della

Il Senato voterà oggi la legge che dovrà permettere il corso di referendum popolare per l'abrogazione parziale o totale di leggi vigenti. Su certe questioni sarà dunque possibile un pronunciamento di rito, degli elettori, che potrà condizionare o condizionare le decisioni espresse dal Parlamento. La Costituzione ha concesso infatti il referendum come uno strumento che fa pesare la volontà popolare dal basso scavalcando in certi momenti le mediazioni proprie del sistema di democrazia rappresentativa. Ma, dopo vent'anni d'indempnità costituzionale, il centro sinistra vuole introdurre dei limiti gravi, perfino grotteschi, nell'esercizio di questo diritto già da tempo codificato in molti Paesi.

Sugli articoli del testo di legge presentato dal governo Leone (e fatto proprio dall'attuale coalizione) si è svolto ieri un scontro serrato tra i comunisti e la maggioranza. Gli emendamenti del PCI, illustrati dai compagni GIANQUINTO e VENTANZI, sono stati respinti. Non è stato sostanzialmente modificato il meccanismo che limita il periodo in cui è possibile chiedere il referendum abrogativo. Originariamente la richiesta poteva essere fatta nel corso di un anno e mezzo su un periodo di 5 anni; in seguito ad un emendamento del senatore Gabriele Garrone (indipendente di sinistra) quest'arco di tempo è stato aumentato a due anni e mezzo. La richiesta di referendum può essere infatti presentata solo dal 15 aprile al 30 settembre di ogni anno, non può essere infatti avanzata durante tutto l'anno che precede lo scioglimento delle Camere e nei sei mesi successivi alle elezioni politiche. Limitato è anche il periodo in cui si potranno tenere le votazioni: solo dal 15 aprile al 15 giugno.

Dati e limiti vengono scaturiti dalle rispettive decisioni della Cassazione, della Corte Costituzionale e del Presidente della Repubblica, avverte che, se un referendum su una determinata legge viene chiesto negli ultimi 60 giorni degli elettori potranno essere convocati solo nella primavera dell'anno successivo. Insomma, la volontà popolare dovrebbe manifestarsi ogni primavera, dopo essere sbollita attraverso un intero autunno

Occupata dagli studenti l'Università Cattolica

Alle 22 di stasera, dopo un dibattito durato sei ore, al quale hanno partecipato oltre 200 giovani, è iniziata la quinta occupazione dell'Università cattolica. Considerata la particolare condizione degli studenti lavoratori, l'ateneo rimarrà aperto dalle 18,30 alle 22 per consentire lo svolgimento delle attività didattiche dei serali: non si tratta di una divisione, al contrario, gli studenti lavoratori hanno espresso la loro piena adesione all'occupazione e ai motivi che la giustificano. Gli studenti affidano ai diurni, data la loro maggiore disponibilità di tempo, il compito di attualità e gestione.

L'occupazione è stata finalizzata dalla repressione e da un riformismo che si intende imporre dall'alto, a ridare agli studenti la facoltà di decidere e autodeterminarsi.

La larga partecipazione studentesca all'assemblea, il livello del dibattito, l'ampia maggioranza ottenuta dalla mozione di occupazione smentiscono le dichiarazioni del rettore Lazzeri e il dialogo il dialogo con i governanti e il processo di radicalizzazione e di rinnovamento operato nell'ateneo.

La verità che emerge dai fatti è che i problemi e i contenuti della contestazione studentesca non si risolvono né con i fragorosi compromessi, né con i progetti mille volte elaborati e sempre instabili, né l'instaurazione di un riciclaggio accademico e all'intervento poliziesco.

Dopo le proposte di Budapest e le dichiarazioni di Heinemann

Superamento dei blocchi: CHIESTO UN DIBATTITO ALLA CAMERA

Un'iniziativa degli indipendenti di sinistra e dei socialisti autonomi - La stampa inglese scrive che « qualcosa di misterioso si sta tramando in Italia » - La sinistra di base d.c. critica gli appelli all'ordine di Rumor - Interrogazioni sulle indagini della polizia su organizzazioni democratiche a Pavia e Reggio Emilia

Oggi la conferenza stampa dei gruppi parlamentari del PCI sull'Università

Quattro regioni mobilitate per la protesta anti-NATO



CHE LEGA E TIENE IN PIEDI L'EUROPA PEGGIORE: QUELLA DEI MONDOPOLI, DEI COLONNELLI, DEI FASCISMI. L'ITALIA È UN PAESE CHE SI È FATTO LA CATENA. USCIAMO DALLA NATO.

L'uscita dell'Italia dal Patto Atlantico, l'allontanamento delle basi militari dal nostro paese, una politica estera di distensione e di pace, sono i temi di una grande manifestazione di mobilitazione popolare che, dopo l'imponente manifestazione avvenuta a Terni mercoledì scorso, sta prendendo piede in tutto il paese. Domenica prossima avranno luogo, attorno a queste parole d'ordine, due grandi manifestazioni: una a Pavia, indetta dal PCI e dall'UGCI a Lavoro e a Rimini. A Livorno confereranno tutte le rappresentanze delle popolazioni dell'Alto Tirreno, dalla Toscana alla Liguria; carovane di pullman e di macchine guasconiane nei porti toscani - nella cui provincia ha sede una base NATO - da Firenze, da Pisa, da Siena, da Arezzo, da Massa Carrara, dall'Isola d'Elba, da Grosseto, da Livorno, da La Spezia, da Genova e da Savona, per concentrarsi in piazza Michelangelo dove muoverà il corteo fino a piazza Cattaneo, dove parleranno i compagni Achille Occhetto e Gianfranco Bigliani.

Telegramma di Pajetta a Quaroni

Discutere alla Rai-Tv i problemi della riforma

Domenica si svolgerà una importante assemblea degli attori per discutere il progetto di legge ARTA - ARCI

La necessità di aprire un ampio dibattito sulla riforma della Rai-Tv per evitare il perpetuarsi della scandalosa situazione resa evidente dalle dimissioni « politiche » di Granzotto, continua ad essere al centro di un vasto dibattito politico. E la stessa Rai-Tv è stata nuovamente incitata ad occuparsi del problema, portando - attraverso i suoi stessi strumenti - all'attenzione dei diretti interessati i televisori. Il compagno Gian Carlo Pajetta, ha infatti inviato al presidente dell'Ente, Piero Quaroni, il seguente telegramma: « Mi permetto ricordarle impegno preso da lei pubblicamente di organizzare dibattito televisivo su problemi gestione e strutturazione Rai-Tv (si tratta dell'impegno assunto da Quaroni nell'ottobre scorso) e di rivedere con voi i problemi di gestione e di struttura dell'Ente Rai-Tv. Mi rivolgo a lei perché in attesa preoccupata dopo cinque mesi Spero che voglia convenire che mistero di cui si circonda Rai-Tv e misteriose fughe di segreti di ufficio non facilitino funzionamento e controllo democratico. Confidando in una risposta, un cordiale arrivederci ».

A questo passo, fa riscontro l'iniziativa del deputato socialista Scalfari, che ha presentato al presidente del Consiglio una interpellanza in cui si chiede di comunicare il rapporto compilato dagli esperti sulla gestione dell'Ente e di sollecitare la « necessità di sottoporre tutto il funzionamento organizzativo, amministrativo, giornalistico e politico della Rai-Tv ad una rigorosa inchiesta ». Questi stessi problemi, infine, saranno con ogni probabilità sollevati questa mattina dagli esponenti mozzati e di forze nuove e in seno alla direzione della Democrazia Cristiana.

In questo quadro denso di fermenti - fra cui fanno risibile spicco alcuni interventi della destra di sul « pericolo comunista » alla Rai-Tv - assume particolare importanza l'assemblea che si svolgerà domenica mattina al Teatro dell'Arte, a Roma. Convocata già prima delle dimissioni di Granzotto, l'assemblea è stata in data dalla Società attori italiani per discutere il progetto di riforma elaborato dall'Arca Arte ed altri documenti e posizioni emerse in queste settimane. A questa manifestazione, cui parteciperà il sen. Ferruccio Parrini in qualità di presidente dell'Arca, hanno aderito le Federazioni sindacali, l'Arca, l'Anac, l'Asci, l'Asst e l'Associazione dei programmisti.

Ignorate ancora una volta le esigenze del Mezzogiorno

La CGIL chiede un incontro col governo per l'iniziativa FIAT

Che fine hanno fatto le promesse contrabbandate con la cosiddetta « contrattazione programmata »? - Le regioni meridionali depauperate della forza lavoro più qualificata

Da informazioni di stampa è noto che la FIAT, prima di avviare la costruzione di impianti in Puglia e in Sicilia, si è accorta che in quelle regioni mancano le forze lavorative qualificate. A questo proposito la CGIL, nella sua lettera di contestazione all'assemblea della Conferenza tripartita, si è espressa in modo molto chiaro e deciso. « Il Mezzogiorno è una terra di emarginazione e di esclusione. Le regioni meridionali sono depauperate della forza lavoro più qualificata che dovrebbe costituire la base stessa del suo sviluppo economico, mentre nel Mezzogiorno si accumulano tutti i problemi sociali e agrari. I costi economici di questa situazione di emarginazione sono elevati. La CGIL ritiene che la politica di dislocazione di impianti e quindi di creazione di posti di manodopera a favore delle aree meridionali - in questo contesto furono messi in evidenza tra l'altro, gli impegni della FIAT volti

Il Parlamento deve discutere le questioni della sicurezza europea. L'Italia deve avere qualcosa da dire su un tema che, dopo la clamorosa presa di posizione del presidente della Repubblica federale tedesca e il documento approvato a Budapest dal comitato politico del Patto di Varsavia, si impegna le diplomazie verdi le favorevoli reazioni del ministro degli Esteri di Bonn, Willy Brandt - e diverse forze politiche d'occidente. Ecco perché ieri, a nome del Gruppo degli indipendenti di sinistra e dei socialisti autonomi i parlamentari Vittorio Grilli, Francesco Tarminia, Daniele Mattalia, Renato Finelli, Sergio Morgana e Giambattista Gribaldi hanno rivolto a Rumor e a Nenni una interrogazione « per chiedere se non ritengono utile « tagliare » l'apertura della dichiarazione di Budapest del 17 marzo, in particolare per quanto riguarda la possibilità di avviare una trattativa europea per il superamento dei blocchi, ipotesi che ha suscitato notevole interesse negli ambienti politici, specialmente socialisti, dell'Europa occidentale ».

È necessario - dicono gli interrogatori - che almeno in sede di Commissione Esteri si svolga « un approfondito dibattito su tali prospettive e sulla necessità di un aggiornamento della politica estera italiana » e che « la dichiarazione di tutte le forze politiche rappresentate in Parlamento ».

Qual è, dunque la posizione del governo? Alcune indiscrezioni peraltro abbastanza generiche, sono circolate in margine alla visita compiuta a Roma dal ministro degli Esteri olandese Luns. Si è detto che l'Italia considera « con interesse » la proposta di una conferenza paneuropea cui sarebbe disposta a partecipare. Si consiglia, però, « cautela e accurata preparazione » e si insiste sulla « gradualità » degli sforzi da compiere. In questi termini si è espresso il corso della conferenza paneuropea cui sarebbe disposta a partecipare. Si consiglia, però, « cautela e accurata preparazione » e si insiste sulla « gradualità » degli sforzi da compiere.

Per l'Università, il confronto polemico è tuttora confuso ed inquinato da intenti di strumentalizzazione. L'accordo raggiunto a Villa Madama, e gli emendamenti in sede parlamentare, sono stati in alcuni casi, non conformati su diversi punti. Nondimeno, alcuni comunisti dei giornali hanno riferito che si appoggiano alla conclusione del vertice e per ribadire un appello alla disciplina di coalizione. Il Messaggero, con un editoriale evidentemente ispirato, evoca oscuri minacciati nel caso che essi accettino emendamenti in sede parlamentare (febbre miglioramenti proposti dalle sinistre).

A pochi giorni dal voto, da parte della maggioranza, dell'11 sulla scuola al Senato e dalle successive polemiche, viene in tal modo riproposto i termini ricattatori il problema del rapporto con i comunisti. Ebbene, deve ora, se non il suo carattere, appare ancora assai sfumato in tutti suoi contorni, e le interpretazioni che ne danno i vari partecipanti alla trattativa sono contrastanti su diversi punti. Nondimeno, alcuni comunisti dei giornali hanno riferito che si appoggiano alla conclusione del vertice e per ribadire un appello alla disciplina di coalizione. Il Messaggero, con un editoriale evidentemente ispirato, evoca oscuri minacciati nel caso che essi accettino emendamenti in sede parlamentare (febbre miglioramenti proposti dalle sinistre).

Oggi alle 12 a Montecitorio, presieduta da Terracini e Ingrassia, si svolgerà la conferenza stampa sulle iniziative legislative del PCI per la riforma universitaria.

DC e PSI. Oggi si riunisce la Direzione dei democristiani, con una relazione di Ferris, si aprono i lavori del Comitato centrale socialista. Per lunedì, infine, è convocato il Consiglio nazionale della DC.

Il CC socialista sarà presieduto, oggi, da riunioni preparatorie della rete maggiori correnti. I delegati si riuniranno (compresa la sottocorrente di Malacini) per discutere la bozza della relazione del segretario del partito. La sinistra socialista ritiene che « la discriminazione della vita politica italiana è oggi il rapporto con i comunisti » e sarà questo il tema del CC (Signorile sull'Opinione). Lombardi ribadisce che la sua corrente non è « in posizione di estraneità e di indifferenza », solo che le altre forze del PSI dovranno dire « ciò che vogliono ».

C. f.

Quando la ricerca e la scuola condizionano direttamente la produzione - ISPRA

A proposito di un articolo di Arminio Savioli

E' FALLITA OPPURE NO LA «TERZA VIA DI FREI»?

Una lettera all'Unità dell'ambasciatore del Cile

L'ambasciatore del Cile a Roma, Francisco A. Pinto, ha inviato all'Unità la seguente lettera:

Signor direttore, mi permetto riferirmi ad un articolo sul Cile, del signor Arminio Savioli, apparso sull'Unità di alcuni giorni fa. Si intitola «Perché è fallita la terza via di Frei». Per la tradizione della libertà di stampa esistente nel Cile, rispetto all'interpretazione che i giornalisti, da un loro punto di vista, possono dare a fatti politici ed economici. Tuttavia — poiché nell'articolo in questione appaiono affermazioni o fatti che possono risultare distorti — mi vedo obbligato a chiederle di pubblicare quanto segue.

a) Il programma di raddoppiamento della produzione di rame, da 600.000 tonnellate nel 1964 a 1.200.000 negli anni 1970-71, si sta realizzando pienamente e i nuovi investimenti totalizzano nel dicembre 1968 la somma di 224 milioni di dollari;

b) che lo Stato cileno, che non era padrone delle imprese produttrici, ha oggi in un caso il 51% e in altri il 25% della proprietà;

c) che lo Stato cileno, che non interveniva se non limitatamente nella commercializzazione del metallo, oggi può farlo per via delle «società miste», oltre alla decisione autonoma che ha nella produzione della impresa statale ENAMI.

Un ultimo accenno si deve fare ad una osservazione sul Cile, che ben poche volte si è vista pubblicata su un giornale serio. Il cronista dice che oltre ai molti problemi che restano, vi sono «seri fermenti golpisti» in seno alle forze armate. Tale affermazione è avventata e senza base alcuna perché le forze armate del Cile hanno una lunga tradizione di neutralità e non intervengono nella politica. Sono molti i giornalisti che hanno notato questo fatto dopo lunghe visite nel paese e lo hanno indicato come un esempio nel mondo sottosviluppato. E' un errore pertanto, per caricare le tinte di un quadro negativo, fare delle affermazioni dannose e senza fondamento.

Dopo questi paragrafi, non è il caso, signor direttore, di fermarsi su altri fatti che meriterebbero essere analizzati. Preferisco menzionarne i più ovvi e salienti.

La ringrazio, signor direttore, e le porgo distinti saluti.

Francisco A. Pinto
Ambasciatore del Cile

Messa a punto

Alla lettera dell'ambasciatore Francisco A. Pinto rispondiamo nel numero di oggi. 1) Non abbiamo sottolineato la conquista dei 13 seggi al Senato, sia perché lo avevamo già fatto cinque giorni prima, il 13 marzo, sia perché il dato che caratterizza la situazione cilena è la perdita della maggioranza assoluta alla Camera da parte della DC. Perdita che equivale, per ammissione di tutti gli osservatori, a un vero e proprio «meccanismo per l'elezione del Senato» e a un nostro avviso personale, assurdo e antidemocratico. La Camera Alta, infatti, viene rinnovata ogni volta per metà, e ciò, sempre a nostro avviso, falsa il risultato elettorale. Le sconfitte in vittoria (peraltro momentanea). Il fatto che questo metodo sia in uso anche in altri paesi, non è una nostra opinione. Ovviamente l'ambasciatore è libero di pensarla altrimenti.

2) Per quanto riguarda la riforma agraria, l'ambasciatore Francisco A. Pinto, invece di citare il numero di contadini che sono stati proprietari della riforma sono soltanto ventimila, mentre gli addetti all'agricoltura sono, secondo le stime della FAO, 350 mila. Lo ripetiamo: perfino il numero teorico di 350 mila famiglie di assegnatari è fuorviante e considerata insufficiente dall'opposizione di sinistra. La cifra di ventimila ci sembra, francamente irrisoria.

3) Per quanto riguarda i sindacati contadini: l'ambasciatore Pinto ha dimenticato di dire che è vero o no, che essi sono stati organizzati dal governo in funzione di concorrenza nei confronti della centrale sindacale unitaria di sinistra, quindi, in sostanza come uno strumento di divisione.

4) Per quanto riguarda il programma di riforma agraria: l'ambasciatore Pinto ha dimenticato di dire che è vero o no, che esso è stato attuato in parte sostanziale. Non lo si deve giudicare soltanto dall'area espropriata, già di per sé notevole, né dal numero dei nuovi proprietari sistemati. Vi sono capitoli interi taciti, vale a dire: a) che sono circa 900 i centri rurali dove prima imperava la decisione del gran proprietario con influenza economica, sociale e politica; e dove oggi invece predomina la decisione dell'Ente di Riforma e quella dei contadini integrati nelle associazioni chiamate «asentamientos»; b) che a parte l'azione realizzata per la meccanizzazione e la tecnica agricola, si effettua un grande sforzo per l'istruzione tecnica del contadino e per la sindacalizzazione dei lavoratori agricoli in quelle zone dove non è ancora giunta la politica di espropriazione. Questa azione promossa dallo INDAP, ente che agisce parallelamente alla distribuzione delle terre, ha permesso che il numero dei contadini contadini, che nel 1964 era solo di 24, sia elevato nel 1968 a 1688; c) le espropriazioni del suolo agricolo sono state fatte al valore della valutazione fiscale ai fini delle tasse, apprezzabilmente inferiori al prezzo di mercato commerciale; e il pagamento agli espropriati viene effettuato dallo Stato in scadenze che giungono fino a 30 anni.

5) E' facile comprendere, quindi, che a differenza di quanto sostiene il critico, i proprietari terrieri si sono costituiti permanentemente, e in qualche caso fino alla violenza, contro la riforma agraria del governo Frei.

In quanto al programma del rame, alcuni cronisti potranno trovare che gli effetti di questa politica non possono essere controllabili dal fatto che:

n.d.r.) sono vantaggiosi per il Cile? I cileni ne discutono aspramente. Ma è certo che la società cilena ne sono molto soddisfatte». La DC cilena non ha né nazionalizzato né espropriato le ricchezze minerarie. Ha stabilito un equo rapporto con i monopoli americani, concedendo tra l'altro, a questi ultimi, «una serie di vantaggi in cambio di un ammodernamento degli impianti». Per l'ambasciatore Pinto questa può essere una risposta eccellente. Noi ci permettiamo di non pensarla allo stesso modo.

6) Circa le «velletà golpiste» delle forze armate (che ne: la tradizione di neutralità e di non intervento nella politica non può essere tanto «lunga», se è vero che nel 1924 il presidente Ju rovesciò da un colpo di stato militare e che per sette anni i generali continuarono a dominare il paese. Oggi, in connessione con la forte ripresa delle destre, si torna a parlare di «velletà e fermenti»). Si tratta solo di voci? Speriamo.

Infine, poiché il signor Pinto solleva il problema della serietà, ci consenta di dire che non è serio dipingere il Cile con colori così dettati, a pochi giorni dal massacro di Puerto Montt, dove non meno di 400 persone sono state uccise, e di avere stretti legami con il gangster corso François Marcanloni che si trova in carcere accusato di aver fatto uccidere il giovane jugoslavo. Si prevede, da parte della stampa francese, che queste dichiarazioni di Delon non mancheranno di agitare ulteriormente le acque, nella già burrascosa vicenda che va sotto il nome di «caso Markovic».

Il dramma dell'operaio della scienza ridotto a uno strumento senza potere

Cento miliardi di impianti e anni di lavoro scientifico che il capitale non sa più utilizzare — Nasce dal collettivo di lotta contro i licenziamenti anche la proposta per un nuovo, più valido programma — Se l'Euratom agonizza, Ispra deve trovare il suo posto in una strategia dello sviluppo della scienza in Italia

Alain Delon racconta tutto



PARIGI — Esplosiva intervista dell'attore francese Alain Delon alla televisione inglese. E' la prima volta che Delon accetta di parlare ad un giornalista sull'affare Markovic; e sembra averlo fatto senza celare nulla. Ha ammesso che Slevan Markovic era l'amante di sua moglie Nathalie, ha detto di conoscere l'ex-premier Pompidou e di essere un convinto gollista, ha persino ammesso di essere un omosessuale e di avere stretti legami con il gangster corso François Marcanloni che si trova in carcere accusato di aver fatto uccidere il giovane jugoslavo. Si prevede, da parte della stampa francese, che queste dichiarazioni di Delon non mancheranno di agitare ulteriormente le acque, nella già burrascosa vicenda che va sotto il nome di «caso Markovic».

Nostro servizio
ISPRA, marzo

Deveva recentemente uno scienziato italiano, a Parigi, durante un colloquio sulle questioni generali della ricerca scientifica, che la percentuale delle grandi scoperte — quelle da premio Nobel — non è che un'eccezione al caso, è abbastanza elevata. Ma — soggiungeva subito dopo — la sorte è ben diversa solo se gli strumenti e le attrezzature ci sono, e se alla ricerca scientifica ci si può dedicare in modo serio e con orientamenti precisi.

Abbiamo cominciato la nostra inchiesta a 50 km. da Milano, fra il lago di Varese e il lago Maggiore, dove c'è il Centro Comune di Ricerca di Ispra che appartiene all'Euratom, i cui funzionari (quasi tutti tecnici, scienziati, ricercatori) vivono da 10 anni in soggiorno, in questa cittadina della scienza, il miraggio di costruire reattori elettronucleari che abbiano il marchio europeo invece che nazionale o americano, e che siano competitivi sul piano mondiale. Oggi il CCR di Ispra è in crisi. Nessun programma pluriennale di ricerca è stato varato dopo la scadenza dell'ultimo programma, nel 1967. Sono stati ridotti i fondi di gestione da 21 a 20 milioni di dollari. Entro il 30 giugno saranno licenziati quasi 600 persone su 2100.

Accade così che il solo Centro di ricerca che ha il marchio dell'Euratom, viene ridimensionato proprio nel momento in cui più alti si levano i clamori per l'arretratezza tecnologica dell'Europa rispetto all'URSS. Il Comitato di Difesa di Ispra, costituito da sei deputati, i cui licenziamenti, ha chiaramente dichiarato che «un ridimensionamento anche minimo, nel momento attuale, provocherebbe un collasso irreversibile, tenuto conto che già da tre anni le strutture del Centro sono bloccate».

Strumenti delicati, installazioni che sono costate anni di lavoro, la preparazione e l'affollamento di decine di equipaggi di ricercatori, tecnici e operai specializzati che svolgono la loro attività in settori il cui sviluppo aprirebbe nuovi orizzonti all'industria meccanica, nucleare, aeronautica, della metallurgia speciale, dei combustibili, richiedono di avvicinare inutilmente, e di disperdere in una fuga degli uomini verso i rispettivi paesi d'origine, se non verso i soliti Stati Uniti, che dei cervelli altrui han sempre bisogno.

In sostanza, il fatto che funzionari dei paesi ospitati, che vivono fra le dolci prealpi varesine come in una sorta di lussuosa colonia, siano entrati in agitazione, e per la prima volta prendano coscienza della loro condizione di strumenti senza potere di scelte politiche ed economiche che sono a monte delle loro ricerche e decisioni, è una dimostrazione quasi emblematica del malessere che colpisce strati nuovi della società. Gli intellettuali legati alla ricerca scientifica, all'industria, e al commercio, in un tempo di crisi, si sono divisi, sovente ortogonalmente, in favore di due posizioni: o il privilegio sacerdotale della sapienza e del benessere, che la scienza non è neutrale, e che il loro lavoro serve finché serve al profitto.

Deveva un ingegnere capoequipe che compie ricerche molto avanzate nel settore della analisi delle strutture dei materiali, e delle prove di sicurezza per reattori atomici, con una singolare lucidità di giudizio che, nell'insieme, nonostante che il Centro rispetti anche nell'organizzazione interna dei laboratori e negli indirizzi di ricerca, la casualità, l'imprevedibilità e il clientelismo nazionale (francesi in questo caso) che caratterizza ogni attività comunitaria, la chiusura degli impianti o il loro ridimensionamento sarebbe uno spreco di mezzi e uomini che solo anni e anni di lavoro in comune hanno formato. Cento miliardi di impianti, tre reattori nucleari, 45 laureati in fisica, 300 tecnici intermedi, una serie di Gruppi di Lavoro divisi in Dipartimenti: fisica dei reattori, ingegneria, chimica, dei materiali, con in più un Gruppo di biologia ed un Centro di calcolo e raccolta delle informazioni dotato di grandi computers IBM-360 e di una squadra di matematici di livello internazionale.

Anche se i risultati concreti (il fallimento del reattore ORGEL, insegna) sono modesti e l'assenza di una direzione operativamente valida ha frantumato la ricerca in zone chiuse, sovente contrapposte da rivalità teoriche,

con scompensi di qualità e di valore fra dipartimento e dipartimento, la più vasta allo scambio delle esperienze e delle conoscenze. Per ora le prospettive che i ricercatori di Ispra sottopongono al vaglio dell'opinione e dei governanti sono molteplici, talvolta in genere.

Gli uomini di Ispra non si sono limitati però a lamentarsi sulla fine dell'Europa a Scintille convocata la stampa, stilato documenti, promossi scioperi per proporre soluzioni alternative ai fini della sopravvivenza del Centro aprendosi per la prima volta ad un dialogo di cooperazione internazionale che la gravità della situazione impone.

Hanno sottolineato l'irrazionalità di un Centro comunitario che non abbia contatti con il paese ospitante, altro che attraverso il mastodontico burocratico del governo di Roma, o per il tramite dei municipi italiani che vanno accaparrandosi ordinativi, per conto dell'Euratom e che, nel contempo, viene telecomandata da Bruxelles, da una eurocrazia la cui distanza dalla realtà è proporzionale al progressivo restringersi della sua area di potere. Ecco allora che Ispra si unisce, con pieno di condanna, al problema della ricerca e dello sviluppo tecnologico in Italia. Tra le soluzioni proposte infatti c'è anche quella della riassetto della gestione del Centro da parte dell'Italia, nel rispetto

della piena autonomia della ricerca, con un'apertura internazionale, la più vasta allo scambio delle esperienze e delle conoscenze. Per ora le prospettive che i ricercatori di Ispra sottopongono al vaglio dell'opinione e dei governanti sono molteplici, talvolta in genere.

Si richiamano alle ipotesi ventilate da taluni studiosi, sui problemi di localizzazione delle aree di ricerca e delle «città della scienza» sul modello americano. Questo gruppo di laboratori, comunitari, è nato dal tessuto dell'economia italiana, nel comprensorio milanese in particolare, un importante ruolo di tramite fra la ricerca scientifica fondamentale e pura, da svilupparsi soprattutto nelle Università, e la ricerca applicata delle tecnologie moderne che viene svolta in genere dalle singole aziende. Si tratterebbe di colmare quel vuoto, operando nella ricerca tecnologica di base, sia nazionale che negli altri settori avanzati. I programmi contenuti nel documento dei ricercatori prevedono interventi e studi che potenzialmente garantirebbero l'occupazione di oltre 2600 persone per molti anni — ha dichiarato il presidente del Comitato di Difesa. La realtà di un organismo che assorbe 1400 italiani su 2200 persone non è più quella di una anonima centrale di ricerca europea.

Se i paesi del Mercato Comune mandano a fondo il Centro di Ispra per avere voluto risparmiare 4 milioni di dollari su 24, l'Italia, che è in coda ai paesi produttori di ricerca e tecnologia, dovrebbe avere il coraggio di chiudere il feretro del Comitato di Difesa. Il programma, accollandosi il costo di Ispra delle sue attrezzature che — a quanto mi diceva un ingegnere tedesco — si possono ottenere con una spesa relativamente modesta, data la rapidità con cui il deprezzamento investe le apparecchiature scientifiche.

Ispra quindi può essere stata cacciata dall'empireo comunitario che la soffoca, e può rientrare in provincia di Varese, da cui sembrava uscita dieci anni or sono, quando il nostro governo la cedette, nella sua euforia europeista, all'Euratom.

Nei prossimi giorni

Ricercatori e tecnici nell'«occhio del tifone» della crisi

- OLIVETTI: Anatomia dei rapporti in un'impresa d'avanguardia
- TORINO: Nuovi ponti fra classe operaia, tecnici e studenti
- MILANO: I colletti bianchi sono scesi in piazza

Affermazioni della linea unitaria all'Università e in seno al PSU

Francia: la sinistra verso il superamento dell'estremismo

Dal nostro corrispondente
PARIGI, 20

«Quali alleati debbono avere nelle loro lotte, i docenti universitari? Prima di tutto gli studenti e poi la grande centrale sindacale operaia. Il fronte sindacale comunque parlo si è manifestato durante lo sciopero generale dello scorso marzo quando noi abbiamo sfilato insieme ai compagni della CGT e di Force Ouvrière. L'università deve essere difesa con tutta la classe operaia»: il nuovo segretario generale dello SNESEP (sindacato nazionale degli insegnanti universitari) ha tracciato ieri, con queste parole, il programma dell'organizzazione sindacale alla testa della quale ha visto la sconfitta della vecchia direzione estremista di sinistra.

Il congresso, aperto sabato a Parigi, si è chiuso infatti con un voto a sorpresa che ha capovolto il rapporto di forze in cui esistente all'interno del sindacato nazionale degli insegnanti universitari: con 2691 voti la mozione di azione sindacale appoggiata dalla corrente comunista in altri tempi minoritaria — ha battuto il vecchio gruppo dirigente e la mozione «neutralista» che era presentata che ha raccolto 2265 voti.

I risultati di questo congresso assisteranno alle recenti elezioni universitarie per i «consigli di gestione», che hanno registrato un notevole affollamento dei seggi d'ordine di boicottaggio lanciata dall'UNEF, denotano un serio declino — dovuto anche a forti lacerazioni interne — della forza di attrazione delle correnti di estrema sinistra e il rinverimento per contro della sinistra unitaria che propone il ritorno dell'UNEF nella lotta ispirata alla difesa degli interessi di categoria, ma quadro dell'unità di tutte le forze sindacali.

Sempre in questo panorama si iscrive un altro risultato che ha chiuso domenica sera a Digione il VI congresso nazionale del PSU (partito socialista unitario). Il congresso, molto contraddittorio nel suo sviluppo e nei risultati, pur approvando una linea politica estremista, in opposizione alla tesi favorevole a un ravvicinamento del PSU alla sinistra unitaria (comunisti, socialisti e radicali) ha respinto la proposta di boicottaggio di referendum e con 436 mandati contro 382 ha impegnato il partito a fare campagna per il «no» cioè ad unirsi nella lotta antigollista al PCF, alla SFIO e al partito radicale.

E' significativo a questo proposito ricordare che, prima ancora del congresso, il segretario generale del PSU, Rocard, e il segretario di organizzazione, Heugon, avevano denunciato «l'errore che consiste nell'impegnare il movimento operaio sul terreno di una contestazione plebiscitaria scesa da De Gaulle e nel far credere che il risultato di questa battaglia possa costituire una vittoria per il socialismo».

Di conseguenza il PSU avrebbe dovuto far campagna per la scheda bianca o per l'astensione, cioè per il boicottaggio del referendum del 27 aprile.

Il congresso, come abbiamo visto, ha respinto queste posizioni perché sterili, e tutto sommato, destinate ad approfondire la divisione fra l'azione pratica del PSU e quella delle altre sinistre, e ha deciso di fare campagna per il «no». Di conseguenza il segretario di Organizzazione Heugon ha rassegnato le dimissioni aprendo una piccola crisi all'interno del gruppo dirigente che il congresso aveva tuttavia riconfermato alla testa del partito.

Augusto Pancaldi

A Roma da 15 mesi aveva cercato invano un'occupazione

Si uccide perchè senza lavoro

Chiuso in cucina ha aperto il gas — La moglie era a servizio — Era giunto da Falconara Albanese (Cosenza) — «Mi sento umiliato: devo mandare i figli a fare i garzoni invece che a scuola» — Aveva chiesto un portierato, lo avevano truffato



Due dei figli dell'emigrante che si è ucciso

Senza lavoro da mesi e mesi, sfruttato anche da alcuni macchinisti che gli avevano promesso un portierato per rubargli qualche biglietto da mille, avrebbe ucciso i figli (uno di 12 anni, l'altro quasi un bimbo, di 12) erano stati costretti ad abbandonare gli studi per mettere a fare i carabinieri, un anno di 42 anni si è acciso con il gas nella cucina dell'appartamento dove abitava. Lo ha trovato, ormai rasoio, la moglie e «non scappò» e purtroppo rivelato vano. Si chiamava Benito Aristucci, e la famiglia rischiva a tirare avanti alla morte, o anche senza il salario dell'uomo — dicono adesso parenti ed amici — Anche la moglie si era messa a lavorare come domestica. Ma la era demoralizzato, angosciato perché i figli non potevano più studiare, perché la moglie era costretta ad un lavoro così duro.

Benito Aristucci viveva su una casa di viale, in un po' di via di Cosenza, dove era nato, dove aveva anche un fazzoletto di terra: poche zolle aveva che non bastavano certo a sfamare la famiglia, moglie e tre figli. Di fronte alla zona non esistono industrie, non

esistono prospettive: chi può fuggire e va a cercare altrove, soprattutto all'estero, un lavoro, un pezzo di pane sicuro. Per gli Aristucci il salto nel buio, l'avventura sono iniziati un anno e tre mesi fa.

La famiglia si è trasferita prima ad Ostia, Aristucci aveva qualche biglietto da diecimila, accumulato vendendo il suo pezzo di terra, e con questi ha tirato avanti. Ha cominciato subito a bussare a tutte le porte, a cercare soprattutto un portierato. Ha risposto a tutti gli annunci pubblicitari, ha avuto decine di proposte ma senza risultato. Allora, quando i soldi sono cominciati a scarseggiare, Chiara Carota, la moglie, ha cercato un posto come domestica ad ore. Lo ha trovato a Roma e la famiglia si è trasferita in un piccolo appartamento di via Fardosa 25 a S. Giovanni.

Proprio in quei giorni, Benito Aristucci ha sperato di aver trovato finalmente un posto: ha risposto all'ennesimo annuncio in un giornale, è andato ad un appuntamento, si è sentito dire che era proprio l'uomo adatto per un certo portierato. Ha sborsato immediatamente le ventimila lire che gli sono state chieste come «caparra».

Era una truffa: il «mediatore» e secondo atto da fare che presentava una domanda. Fatto a parte il salto nel buio, l'avventura sono iniziati un anno e tre mesi fa.

La famiglia si è trasferita prima ad Ostia, Aristucci aveva qualche biglietto da diecimila, accumulato vendendo il suo pezzo di terra, e con questi ha tirato avanti. Ha cominciato subito a bussare a tutte le porte, a cercare soprattutto un portierato. Ha risposto a tutti gli annunci pubblicitari, ha avuto decine di proposte ma senza risultato. Allora, quando i soldi sono cominciati a scarseggiare, Chiara Carota, la moglie, ha cercato un posto come domestica ad ore. Lo ha trovato a Roma e la famiglia si è trasferita in un piccolo appartamento di via Fardosa 25 a S. Giovanni.

Proprio in quei giorni, Benito Aristucci ha sperato di aver trovato finalmente un posto: ha risposto all'ennesimo annuncio in un giornale, è andato ad un appuntamento, si è sentito dire che era proprio l'uomo adatto per un certo portierato. Ha sborsato immediatamente le ventimila lire che gli sono state chieste come «caparra».

Domani a Firenze il convegno dei comuni e delle province colpite

Alluvioni: una tragedia che deve essere evitata

Intervista col compagno Gabbuggiani, presidente dell'amministrazione provinciale fiorentina che ha promosso l'assise — Un appello al governo e al parlamento: basta con le promesse, occorre un piano organico per la difesa del suolo — Dodici anni di catastrofi naturali che hanno sconvolto l'Italia

Ieri sera a Roma

Nuovo accordo culturale firmato da Italia-URSS

Erano presenti per l'Unione Sovietica Grigori Alexandrov ed Ermolov e per l'Italia l'on. Riccardo Lombardi ed il professor Paolo Alatri



Il piano annuale di collaborazione culturale tra le associazioni di amicizia dell'Unione Sovietica e dell'Italia è stato firmato ieri sera, nella sede dell'associazione Italia-Urss.

Il presidente dell'Unione Sovietica, Grigori Alexandrov ed Ermolov, e il segretario dell'URSS Italia Grigori Alexandrov ed Ermolov, e il presidente dell'associazione Italia-Urss, Paolo Alatri, hanno firmato il piano di collaborazione culturale.

Il piano annuale di collaborazione culturale tra le associazioni di amicizia dell'Unione Sovietica e dell'Italia è stato firmato ieri sera, nella sede dell'associazione Italia-Urss.

IRENZE, 20. Sabato prossimo si svolgerà, in Palazzo Vecchio, una grande assemblea dei Comuni e delle Province italiane colpite dalle alluvioni negli ultimi dodici anni.

La iniziativa — che si preannuncia di grande rilevanza nazionale per il numero degli enti partecipanti (sono stati invitati più di 3.000 Comuni ed oltre 60 Province) — è stata promossa dall'amministrazione provinciale di Firenze, al cui presidente, compagno Elio Gabbuggiani, abbiamo rivolto alcune domande.

Che cosa si propongono di conseguire i promotori di questa grande assise nazionale dell'alluvione?

Il nostro proposito è lo scopo fondamentale di questa iniziativa — e cioè — di richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica — e in particolare modo del governo e del Parlamento — sulla perdurante e non accresciuta, gravità dei problemi che sono alla base delle sempre più frequentemente ricorrenti catastrofi provocate dall'erosione dei fiumi e dei torrenti e dall'assenza di una politica di difesa del suolo, della regolamentazione dei corsi d'acqua e della pianificazione territoriale.

Non solo i territori alluvionali conservano ancora segni profondi e marcatissimi evidenti delle distruzioni causate dallo straripamento dei corsi d'acqua e dai fenomeni alluvionali sono andati intensificandosi con esiti sempre più disastrosi — nessuna misura seria sul piano legislativo è stata adottata malgrado le promesse e i buoni propositi enunciati a più riprese dagli uomini di governo, per mettere un decisivo punto fermo a questa situazione.

limi anni, ha determinato l'abbandono di aree sempre più vaste, aggravato con ogni processo di erosione dei terreni e il disordine idrogeologico e compromettendo ancora più fortemente il già precario sistema di regolamentazione idraulica; immutata è rimasta la politica di rapina del suolo e delle acque condotta dalla proprietà fondiaria e dall'industria edile.

Ora, non si può pensare di evitare le alluvioni se non attuando una efficace e organica politica di difesa del suolo e non si può dare forma concreta a tale politica senza un rinnovamento agricolo e forestale e un diverso assetto territoriale del nostro paese, garanzia per l'effettiva protezione contro i pericoli del dissesto idrogeologico, in modo che l'acqua non sia più una spada di Damocle costantemente sospesa sulle popolazioni che vivono in zone di ricchezza non solo per l'agricoltura ma anche per l'industria e per i bisogni stessi della vita corrente.

Occorre dire, invece, che le modifiche introdotte nei primi anni quinquennali sul problema della difesa del suolo, della regolamentazione dei corsi d'acqua e della pianificazione territoriale sono state profondamente e in parte disattese, in modo che si è venuto fatto alcun riferimento alla politica di difesa del suolo, di regolamentazione dei corsi d'acqua e della pianificazione territoriale.

Zone salariali

Una nota della CGIL alle organizzazioni di categoria e di base

I TERMINI DELL'ACCORDO

I tempi e le percentuali della perequazione — Come verrà regolata la contingenza — I miglioramenti concessi

Una dichiarazione del compagno Lama

Sull'accordo per il superamento delle zone salariali, intervenuto fra le Confederazioni dei lavoratori e la Confindustria, la segreteria della CGIL ha trasmesso alle organizzazioni di categoria, regionali, provinciali e di base il testo dell'accordo stesso e una nota esplicativa.

E' terminata la visita in Italia delle partigiane vietnamite

IL VIAGGIO DI CHI E HANH ATTRAVERSO LA SOLIDARIETA'

Dal nostro paese riportano il senso dell'amicizia del popolo italiano - Impiegheranno quattro mesi per raggiungere la giungla del Vietnam e per riprendere il loro posto di combattimento

L'abbraccio dei Cervi e il dono di un bambino fra i ricordi più cari

Dalla nostra redazione MILANO, 20. Mentre scrivo, Le Thi Chi e Tran Thi Hanh sono già a Berlino. Hanno lasciato l'aeroporto milanese alle 14,30.

Alla prossima assemblea

L'ing. Valerio verrebbe confermato alla Montedison

Scioperano gli insegnanti di applicazioni tecniche

Si inaugura la Fiera di Grottaferrata

OGGI IN EDICOLA l'Opinione

la scissione socialdemocratica il lugal striscante Hitler sbarca a Trieste l'asse attrezzato di Roma esclusivo dal Venezuela: Teodoro Petkoff le rubriche di letteratura, cinema, teatro, arte

Contro il tentativo di bloccare la contrattazione

Risposta operaia a Pirelli: oggi nuovi scioperi a Milano

Le astensioni saranno di due ore per ogni turno - Assemblee di mensa Le decisioni unitarie dei sindacati contro manovre e intimidazioni

Dalla nostra redazione MILANO, 20. Domani, due ore ogni turno, saranno in sciopero unitario i 12 mila dipendenti della Pirelli a Milano. L'azione di lotta, proclamata dai sindacati

Dalle 21 del 28 marzo

Passaggi a livello incustoditi per 2 giorni

Nuovo sciopero degli assuntori, dalle ore 21 del 28 marzo alle 21 del 30 marzo. Lo hanno deciso la segreteria della Sii Cgil Sauti, Cisl e Sna-Uil riuniti per esaminare la situazione esistente tra i lavoratori delle assuntorie in rapporto alla mancata applicazione da parte del governo del provvedimento legislativo concernente il passaggio di questi lavoratori nel ruolo delle F.S.

La decisione è stata presa per accentuare la battaglia sulle rivendicazioni poste dalle organizzazioni sindacali e dagli operai (qualifiche, lavoro notturno, tabelle di cottimo) e per respingere il tentativo della Pirelli di bloccare la contrattazione di tutti gli aspetti del rapporto di lavoro, anche in relazione ai tentativi di svuotare e rendere inefficaci diritti e strumenti appena conquistati sui cottimi.

Lo sciopero di oggi rappresenta anche una prima risposta alla grave decisione della Direzione che nei giorni scorsi ha serbato alcuni reparti della fabbrica e ha impedito in alcuni sindacati con i mesi scorsi contenuti della vertenza in corso.

Per il salario e i diritti ASTENSIONE DOMANI NELLE «STANDA»

Concluso lo sciopero degli autogrill

Un grande impegno di tutti i quadri e attivisti della FIL-CAMS CGIL e dei Sindacati della Cisl e Uil è in atto per la preparazione della sciopero dei dipendenti della Standa, in detto per sabato 22.

La vertenza riguarda il diritto della contrattazione integrativa aziendale per la regolamentazione degli aspetti tipici del rapporto di lavoro in queste aziende, la salvaguardia dei diritti e della dignità dei lavoratori.

Dalla fonte alle intimidazioni pervenute ai sindacati hanno interessato il ministro del Lavoro. Analoghe iniziative a tutela del diritto di sciopero, delle libertà sindacali e individuali verranno adottate dai sindacati provinciali, con la richiesta di garanzie al prefetto e alle altre autorità cittadine.

Perché gli enti locali hanno ritenuto di investire in prima persona di questa iniziativa?

Gli enti locali sono stati e continuano ad essere i drammatici protagonisti delle alluvioni, delle cui conseguenze, in termini alle popolazioni, sono a carico direttamente il terribile peso. Non solo, Comuni e Province hanno svolto finora un ruolo insostituibile nel fronteggiare la situazione, ma è l'assoluta carenza di iniziativa dello Stato e dei suoi organi periferici, le urgenti necessità imposte dalle situazioni di emergenza e, in seguito, nell'elaborare precise e concrete proposte di soluzioni volte a salvaguardare le comunità da essi amministrate dal ripetersi di nuove alluvioni.

L'assemblea del 22 marzo, quindi, è pienamente legittimata da queste premesse e costituisce un momento importante della azione di tutti gli enti locali, che si inquadra in un piano organico di lotta per il superamento di questa situazione.

Non sarà quindi un incontro a livello tecnico (questo carattere lo avrà il prossimo incontro, il 29 marzo, con i vari comitati di studio tenuti in corso di preparazione nelle varie regioni) ma essenzialmente politico. Esso servirà a individuare le posizioni e le iniziative che gli enti locali vogliono assumere in merito a questa vertenza, e a esprimere, attraverso il loro rappresentante in Parlamento, le loro responsabilità ed assollano gli impegni presi lungo il corso di questi anni (come la conferenza nazionale, sulla difesa del suolo e della pianificazione, e la partecipazione al governo della difesa del suolo e della pianificazione).

La conversione riguarda solo la Montedison: per le altre società, tutte dominate dai possessori di pacchetti di minoranza (a cominciare dalla FIAT, dove il gruppo di controllo è controllato interamente da privati, e il 12-13% del capitale è della società, dopo l'ingresso dell'Eni i dirigenti della Confindustria e del Pli trovano in supportabile che il sindacato di controllo funzioni col 25% del capitale.

La conversione riguarda solo la Montedison: per le altre società, tutte dominate dai possessori di pacchetti di minoranza (a cominciare dalla FIAT, dove il gruppo di controllo è controllato interamente da privati, e il 12-13% del capitale è della società, dopo l'ingresso dell'Eni i dirigenti della Confindustria e del Pli trovano in supportabile che il sindacato di controllo funzioni col 25% del capitale.

La vertenza riguarda il diritto della contrattazione integrativa aziendale per la regolamentazione degli aspetti tipici del rapporto di lavoro in queste aziende, la salvaguardia dei diritti e della dignità dei lavoratori.

La vertenza riguarda il diritto della contrattazione integrativa aziendale per la regolamentazione degli aspetti tipici del rapporto di lavoro in queste aziende, la salvaguardia dei diritti e della dignità dei lavoratori.

La vertenza riguarda il diritto della contrattazione integrativa aziendale per la regolamentazione degli aspetti tipici del rapporto di lavoro in queste aziende, la salvaguardia dei diritti e della dignità dei lavoratori.

La vertenza riguarda il diritto della contrattazione integrativa aziendale per la regolamentazione degli aspetti tipici del rapporto di lavoro in queste aziende, la salvaguardia dei diritti e della dignità dei lavoratori.

La vertenza riguarda il diritto della contrattazione integrativa aziendale per la regolamentazione degli aspetti tipici del rapporto di lavoro in queste aziende, la salvaguardia dei diritti e della dignità dei lavoratori.

La vertenza riguarda il diritto della contrattazione integrativa aziendale per la regolamentazione degli aspetti tipici del rapporto di lavoro in queste aziende, la salvaguardia dei diritti e della dignità dei lavoratori.

La vertenza riguarda il diritto della contrattazione integrativa aziendale per la regolamentazione degli aspetti tipici del rapporto di lavoro in queste aziende, la salvaguardia dei diritti e della dignità dei lavoratori.

La vertenza riguarda il diritto della contrattazione integrativa aziendale per la regolamentazione degli aspetti tipici del rapporto di lavoro in queste aziende, la salvaguardia dei diritti e della dignità dei lavoratori.

La vertenza riguarda il diritto della contrattazione integrativa aziendale per la regolamentazione degli aspetti tipici del rapporto di lavoro in queste aziende, la salvaguardia dei diritti e della dignità dei lavoratori.

La vertenza riguarda il diritto della contrattazione integrativa aziendale per la regolamentazione degli aspetti tipici del rapporto di lavoro in queste aziende, la salvaguardia dei diritti e della dignità dei lavoratori.

La vertenza riguarda il diritto della contrattazione integrativa aziendale per la regolamentazione degli aspetti tipici del rapporto di lavoro in queste aziende, la salvaguardia dei diritti e della dignità dei lavoratori.

La vertenza riguarda il diritto della contrattazione integrativa aziendale per la regolamentazione degli aspetti tipici del rapporto di lavoro in queste aziende, la salvaguardia dei diritti e della dignità dei lavoratori.

La vertenza riguarda il diritto della contrattazione integrativa aziendale per la regolamentazione degli aspetti tipici del rapporto di lavoro in queste aziende, la salvaguardia dei diritti e della dignità dei lavoratori.

La vertenza riguarda il diritto della contrattazione integrativa aziendale per la regolamentazione degli aspetti tipici del rapporto di lavoro in queste aziende, la salvaguardia dei diritti e della dignità dei lavoratori.

La vertenza riguarda il diritto della contrattazione integrativa aziendale per la regolamentazione degli aspetti tipici del rapporto di lavoro in queste aziende, la salvaguardia dei diritti e della dignità dei lavoratori.

La vertenza riguarda il diritto della contrattazione integrativa aziendale per la regolamentazione degli aspetti tipici del rapporto di lavoro in queste aziende, la salvaguardia dei diritti e della dignità dei lavoratori.

La vertenza riguarda il diritto della contrattazione integrativa aziendale per la regolamentazione degli aspetti tipici del rapporto di lavoro in queste aziende, la salvaguardia dei diritti e della dignità dei lavoratori.

La vertenza riguarda il diritto della contrattazione integrativa aziendale per la regolamentazione degli aspetti tipici del rapporto di lavoro in queste aziende, la salvaguardia dei diritti e della dignità dei lavoratori.

La vertenza riguarda il diritto della contrattazione integrativa aziendale per la regolamentazione degli aspetti tipici del rapporto di lavoro in queste aziende, la salvaguardia dei diritti e della dignità dei lavoratori.

La vertenza riguarda il diritto della contrattazione integrativa aziendale per la regolamentazione degli aspetti tipici del rapporto di lavoro in queste aziende, la salvaguardia dei diritti e della dignità dei lavoratori.

La vertenza riguarda il diritto della contrattazione integrativa aziendale per la regolamentazione degli aspetti tipici del rapporto di lavoro in queste aziende, la salvaguardia dei diritti e della dignità dei lavoratori.

La vertenza riguarda il diritto della contrattazione integrativa aziendale per la regolamentazione degli aspetti tipici del rapporto di lavoro in queste aziende, la salvaguardia dei diritti e della dignità dei lavoratori.

La vertenza riguarda il diritto della contrattazione integrativa aziendale per la regolamentazione degli aspetti tipici del rapporto di lavoro in queste aziende, la salvaguardia dei diritti e della dignità dei lavoratori.

La vertenza riguarda il diritto della contrattazione integrativa aziendale per la regolamentazione degli aspetti tipici del rapporto di lavoro in queste aziende, la salvaguardia dei diritti e della dignità dei lavoratori.

La vertenza riguarda il diritto della contrattazione integrativa aziendale per la regolamentazione degli aspetti tipici del rapporto di lavoro in queste aziende, la salvaguardia dei diritti e della dignità dei lavoratori.

La vertenza riguarda il diritto della contrattazione integrativa aziendale per la regolamentazione degli aspetti tipici del rapporto di lavoro in queste aziende, la salvaguardia dei diritti e della dignità dei lavoratori.

La vertenza riguarda il diritto della contrattazione integrativa aziendale per la regolamentazione degli aspetti tipici del rapporto di lavoro in queste aziende, la salvaguardia dei diritti e della dignità dei lavoratori.

La vertenza riguarda il diritto della contrattazione integrativa aziendale per la regolamentazione degli aspetti tipici del rapporto di lavoro in queste aziende, la salvaguardia dei diritti e della dignità dei lavoratori.

La vertenza riguarda il diritto della contrattazione integrativa aziendale per la regolamentazione degli aspetti tipici del rapporto di lavoro in queste aziende, la salvaguardia dei diritti e della dignità dei lavoratori.

La vertenza riguarda il diritto della contrattazione integrativa aziendale per la regolamentazione degli aspetti tipici del rapporto di lavoro in queste aziende, la salvaguardia dei diritti e della dignità dei lavoratori.

La vertenza riguarda il diritto della contrattazione integrativa aziendale per la regolamentazione degli aspetti tipici del rapporto di lavoro in queste aziende, la salvaguardia dei diritti e della dignità dei lavoratori.

La vertenza riguarda il diritto della contrattazione integrativa aziendale per la regolamentazione degli aspetti tipici del rapporto di lavoro in queste aziende, la salvaguardia dei diritti e della dignità dei lavoratori.

La vertenza riguarda il diritto della contrattazione integrativa aziendale per la regolamentazione degli aspetti tipici del rapporto di lavoro in queste aziende, la salvaguardia dei diritti e della dignità dei lavoratori.

La vertenza riguarda il diritto della contrattazione integrativa aziendale per la regolamentazione degli aspetti tipici del rapporto di lavoro in queste aziende, la salvaguardia dei diritti e della dignità dei lavoratori.

La vertenza riguarda il diritto della contrattazione integrativa aziendale per la regolamentazione degli aspetti tipici del rapporto di lavoro in queste aziende, la salvaguardia dei diritti e della dignità dei lavoratori.

La vertenza riguarda il diritto della contrattazione integrativa aziendale per la regolamentazione degli aspetti tipici del rapporto di lavoro in queste aziende, la salvaguardia dei diritti e della dignità dei lavoratori.

Dopo i commossi funerali a Roma la salma a Uliveto Terme

Come un abbraccio di 50.000 l'addio a Giuliano Taccola

Il feretro giunto a Fiumicino alle 8,15 da Cagliari - Presenti al rito tutte le autorità sportive - « Vorrei tutto ciò che era di Giuliano, le maglie, le scarpe... » ripete soltanto la moglie



Il dolore del fratello e della sorella di Taccola durante i funerali

Mentre atterrava ad Assuan

Aereo arabo si schianta 92 morti fra i rottami

Era carico di pellegrini — Ha toccato terra con un'ala ed è esploso — La tragedia forse a causa di una tempesta di sabbia — Dodici superstiti

IL CAIRO, 20. Lo hanno visto toccare la pista con un'ala e schiantarsi al suolo. Subito dopo, si è avuta una esplosione e hanno seguito una violenta tempesta di sabbia. I rottami dell'aereo dell'United Arab Airlines che stava atterrando all'aeroporto di Assuan nell'Alto Egitto. Le vittime, fino a questo momento, sono 92 e i feriti in gravi condizioni dodici. Nella tragedia si è avuta una esplosione e dodici membri dell'equipaggio e 85 passeggeri.

L'aereo, un Ilusicn 18 di fabbricazione sovietica, aveva a bordo 104 persone. Si trattava di pellegrini di ritorno da un viaggio nell'Arabia Saudita.

Il disastro aereo sarebbe avvenuto, secondo le prime notizie, in piena notte, con una violenta tempesta di sabbia. I tecnici dell'aeroporto di Assuan insistono nel dire, invece, che la tragedia si è verificata per cause sconosciute e con un tempo favorevolissimo.

Le notizie, insomma, sono ancora contraddittorie e confuse. È stata aperta subito una inchiesta che dovrà far luce sulla sciagura. Alcuni testimoni che si trovavano nelle sale di attesa dell'aeroporto di Assuan, hanno concesso un racconto abbastanza preciso.

Il tabellone di fabbricazione sovietica che era stato acquistato appena una quindicina di giorni fa, è stato visto sconvolgere le piste d'atterraggio con manovre perfette. Il pilota si è messo in contatto con la torre di controllo dell'aeroporto ed ha chiesto il permesso di atterrare, per mezzo che è stato subito concesso. Sono stati ancora alcuni minuti e l'Ilusicn 18 ha cominciato a scendere. Giunto a poca distanza da terra, il grosso velivolo è stato visto sbalzare improvvisamente e precipitare colpendo un lato. Una delle ali ha toccato l'asfalto della pista ed è andata a pezzi. È stato un attimo e l'aereo è stato avvolto dalle fiamme ed è esploso, straziando i rottami e corpi straziati per almeno un raggio di 800 metri tutt'intorno. I servizi di soccorso dell'aeroporto sono entrati subito in funzione.

Carri di validi del fieno e squadre accendendo sono accorsi intorno ai rottami del jet ma per la maggior parte delle persone non c'era ormai, più niente da fare. Dicei passeggeri in gravissime condizioni erano, invece, ancora seduti ai loro posti nella parte di coda dell'aereo. L'unica rimasta abbastanza intatta. Le ambulante trasportavano i superstiti della tragedia all'ospede-

dale di Assuan dove i medici venivano mobilitati al completo. In serata, dall'ospedale, veniva rivolto anche un appello ai donatori di sangue.

L'aereo doveva rientrare al Cairo, sua tappa finale, ma era stato costretto a deviare su Assuan, tappa intermedia per una serie di controlli sanitari ai pellegrini che si trovavano a bordo e che provenivano da Gedda. Pare, infatti, che nei giorni scorsi si fossero registrati, fra i viaggiatori provenienti dall'Arabia Saudita, alcuni casi di malattie contagiose. L'aereo della compagnia di bandiera egiziana aveva ricevuto in volo l'ordine di cambiare rotta.

Il disastro di oggi si è verificato a pochi giorni di distanza da quello che ha falciato 155 vite a Maracaibo nel Venezuela.

NEW ORLEANS, 20. Un DC 3 privato con 27 passeggeri a bordo è precipitato all'aeroporto internazionale della città. Le vittime sarebbero sedici.

La donna era in auto col figlio

Uccisa dal treno al passaggio a livello

Dalla nostra redazione

PALERMO, 20. Grave sciagura ferroviaria stamane nei pressi di Pianodavola, in provincia di Catania. Una vecchietta, Stefania Bonaccorso di 70 anni, è morta e il figlio, Antonino Scuto di 32 anni, è rimasto gravemente ferito, mentre, a bordo di un autotreno, attraversavano i binari della ferrovia circunfrenata all'altezza di un passaggio a livello incastrato dal conducente del treno, Nicola Muzio, si è verificato un tentativo di manovra, nonostante i disperati tentativi del macchinista che ha tentato di frenare la motrice.

Il bilancio delle ferite è stato estratto dal feretro. Il figlio invece, malgrado avesse riportato gravissime ferite, è stato trovato ancora in vita e trasportato urgentemente al vicino ospedale dove i medici si sono riservati la prognosi.

«Povero ragazzo...». Lo hanno salutato così, semplicemente, senza retorica, senza lacrime, senza innozi. Solo tanta amarezza per una morte inspiegabile quanto crudele che ha strappato un giovane alla moglie, ai figli, proprio quando il successo era a portata di mano. Cinquantamila persone, forse molti di più, hanno partecipato ieri ai funerali di Giuliano Taccola: ma erano lì per salutare non il giocatore, ma il «povero ragazzo», vittima di una tragedia che ancora è difficile addebitare alla fatalità. Ora, comunque, è finita davvero: resta soltanto il dolore, inestinguibile, inconsolabile della moglie e resta una inchiesta con tanti interrogativi ancora senza risposta.

L'ultimo viaggio di Giuliano Taccola è iniziato praticamente all'alba, quando a Cagliari il feretro è stato sistemato in un DC 3, stipato di dirigenti della Roma, del Cagliari, di giocatori. L'aereo è atterrato alle 8,15 a Fiumicino: c'erano soltanto una decina di persone all'aeroporto. Losi, Bertogna, il presidente della Roma, Marchini, il fratello di Taccola, Giorgio, Marzia Taccola era ancora sotto shock, i medici non le hanno permesso di raggiungere Fiumicino. Poi la salma è stata trasportata alla basilica di San Paolo, per il rito funebre. Erano le 08,30 quando il corteo di quattro, cinque auto si è fermato davanti alla basilica.

Alcuni erano già in attesa, dietro le transenne che sbarravano ogni ingresso. E c'erano soprattutto le «rappresentanze ufficiali», ragazzi in tutta, tutti i giovani delle squadre minori. Poi mille corone e cuscini di fiori, una per ogni società di calcio, per ogni organismo sportivo, molte portate da ragazzi appena usciti da scuola, una anche dagli operai dell'Apollon. Ma solo due erano vicine alla salma: «Ti amo, sarai sempre con me, Marzia» e «All'adorato papà», dei figli Gianluca e Giuliana.

Alle 14, praticamente, è impossibile entrare nella basilica: una folla silenziosa dietro alle transenne assedia l'ingresso di altre delegazioni, di giocatori, di ex famosi. Impossibile citare tutti i nomi: ci sono comunque rappresentanti di quasi tutte le squadre, il presidente della Lega, Stacchi, del CONI, Onesti, della FIGC, Bertolini. Ecco, dietro la porta, si celebra la cerimonia, il rito, il ministro, Natali, c'è l'assessore Rosato, ci sono nugoli di autorità. Le stesse divise dei giocatori della Roma, che sfilano davanti al compagno, sembrano creare quasi un muro artificioso fra la folla e alcuni, quasi inconsciamente, ripiegano le bandiere giallorosse con i nastri neri che avevano portato.

Fuori e dentro. Ormai sono migliaia e migliaia di persone che si sono radunati all'Olimpico e di Testaccio. Ma ci sono, appunto, tanti che allo stadio non sono mai andati. I primi vogliono sapere perché Taccola è morto, gli interrogativi, i sospetti, le accuse e rimbaltano, così come sono rimbaltati sui giornali. Per gli altri, invece, conta solo il «povero ragazzo», i due bambini, la vedova, l'emozione sincera per una morte che, appunto, nessuno riesce a spiegare. La gente continua ad arrivare, è una fiumana ininterrotta: le bandiere e gli stendardi, le corone e i nastri neri, il verde intorno alla chiesa, sembrano dare l'illusione che sia una domenica come le altre all'Olimpico, come quando il nome di Taccola era scintillato dagli altoparlanti.

Poi, il fuoco delle campane dà il segnale che il rito è finito. Ormai sul piazzale sulla collinetta sovrastante è tutta la folla i familiari di Taccola, la moglie, sorridente a braccia, escono da una porta secondaria per non essere travolti. Sono quasi le 16 e il corteo si muove verso i vicini a Marzia Taccola. Ma la donna è stravolta, non ce la fa più: viene due volte, prima che altri parenti riescano ad addegnarla sui sedili di una auto.

Ormai tutto è finito, ma le auto della polizia di scorta e il furgone che deve portare la salma fino ad Uliveto, non riescono a staccarsi. Sono cinquantamila persone che vorrebbero salutare ancora il giocatore, e quando la lunga au-



Una gran folla ha sostato dinanzi alla basilica di San Paolo durante il rito funebre. Quando il furgone si è avviato verso Uliveto migliaia di persone hanno rivolto allo sfortunato giocatore giallorosso l'ultimo applauso.

Marcello Del Bosco

Approfittando della scarsa luce e di una serie di circostanze

RUBANO IL TESCHIO DI S. SILVESTRO

Il ladro probabilmente è un maniaco religioso: la reliquia non ha alcun valore - La scoperta alle ore 11,30, tre ore dopo che l'urna era stata deposta su un altare per una funzione

Anguilla si Salisbury no



ANGUILLA (Carabi) — Dopo la «incruenta» occupazione attuata ieri l'altro, i soldati e poliziotti britannici hanno imposto alla popolazione dell'isola di Anguilla un sistema di controlli della identità e dei movimenti che somiglia a uno stato d'assedio. Gli inglesi, come è noto, giustificano l'operazione affermando che nell'isola si erano infiltrati, in posizione di potere, esponenti della «malavita americana». In realtà, hanno riportato ad Anguilla il «commissario» Anthony Lee, inviato alla popolazione, che ha gridato all'indignità di costui: «Perché non vai in Rhodesia?». Il governo di Wilson in effetti si espone al ridicolo, imponendo la sua legge a poche migliaia di poveracci, mentre non riesce a imporre, o non vuole imporre, agli schiavisti di Salisbury, che opprimono milioni di africani. Nella telefono: un paracadutista britannico fruga due passanti messi con la faccia al muro.

Tornerà a Milano domenica prossima

Dal ministro l'ispettore per il caso Felice Riva

Il dottor Claudio Del Conte, il capo dell'ispettorato generale del ministero di Grazia e Giustizia, inviato a Milano per esaminare il caso Riva, è rientrato ieri a Roma, probabilmente per riferire al ministro Gava gli sviluppi della vicenda. L'ispettore, al quale è stato tra l'altro affidato il compito di stabilire, quali sono state le ragioni che hanno indotto il pubblico ministero a non emettere il mandato di cattura contro l'industriale bancarottiere, avvicinato ieri dai giornalisti, ha detto, come era logico attendersi, di non poter fare ancora alcuna dichiarazione.

Viareggio

Interrogatori a vuoto per la morte di Ermanno

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 20. Ancora indagine a vuoto per il «già» di Ermanno Lombroni, Stamini, nella «questura» di Lucca, presso tutti i funzionari approntati nell'inchiesta, è stato interrogato un uomo di 50 anni, proprietario di alcuni terreni a Viareggio e figlio di un noto medico, autore, dall'interrogatorio di nuovo, di cui non facciamo il nome perché già fosse persona che non hanno nulla a che vedere con il caso. Ha detto che il «già» è venuto dalla famiglia di Lombroni e che è venuto a Viareggio per un periodo di tempo non è emerso alcun elemento utile.

Tutto, insomma, è ancora in alto mare. Lo ha reso necessario anche il quesito Bonaguidi che ha dichiarato: «Controlliamo a Brancaccio nel biro, la morte di Ermanno è ancora avvece nel mistero. Dovete darci atto che cerchiamo di fare il possibile». D'accordo, ma in questa angosciata vicenda gli investigatori hanno commesso errori imperdonabili: hanno sottratto la salma e la città e non hanno guardato l'aromeli: è stato rimosso il cadavere dalla spiaggia di Marina di Vecchiano senza attendere l'arrivo del medico legale: la bicicletta è stata ritrovata per caso due giorni a 50 metri dal commessario: l'auto del l'ispettore è stata esaminata dalla polizia scientifica dopo 47 giorni dalla scomparsa di Ermanno. Errori questi commessi anche per la rivalità che esiste fra carabinieri e polizia.

Da Pisa si avverte l'intento che i periti non si trovano d'accordo sulla causa della morte del bambino di Viareggio. Un perito sostiene che Ermanno è morto per trauma cranico, mentre un altro afferma che il bambino è stato soffocato.

g. s.

Distributori di benzina in fiamme a Roma

Fiamme nei distributori di benzina. Gli incendi sono scoppiati simultaneamente negli impianti di viale Tiziano, via dei Consoli e Ponte Milvio. Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco per domare le fiamme e i poliziotti per le indagini. Non si sa ancora se si tratti di incendi scoppiati accidentalmente o se invece si tratta di episodi dolosi.

Sostegno a «l'Unità» da Torino a Vibo Marini

Il Comitato direttivo della XII Sezione del PCI di TORINO ha sottoscritto un abbonamento a «l'Unità», in un telegramma inviato al compagno G. C. Pajetta, i compagni del direttivo sottolineano il significato politico della loro decisione: l'abbonamento — essi scrivono — vuole essere un sostegno alla campagna di denuncia dei pericoli autoritari che il nostro giornale conduce, confermandosi così, come sempre, strumento inestinguibile nella lotta della classe operaia per la democrazia e il socialismo. «l'Unità» è stata festeggiata anche dai lavoratori del cementificio «Segni» di VIBO MARINA (Catanzaro), in occasione della vittoria da questi raggiunta, dopo 15 giorni d'occupazione sulla importante questione delle «gabbie» salariali: la Sezione comunista di MONTROSSO CALABRO — che si era distinta nella solidarietà attiva con i lavoratori in lotta — ha offerto agli operai 300 copie del nostro giornale, che pubblicava un ampio servizio sulla situazione al cementificio «Segni», circondando la diffusione davanti alla fabbrica.

PRESA DI POSIZIONE DEL GRUPPO CAPITOLINO COMUNISTA E DEL C.D. DELLA FEDERAZIONE DEL P.C.I.

La giunta rassegni le dimissioni al Consiglio

Si apra un dibattito nell'aula capitolina

Il PCI chiede l'immediata nomina dei consigli di circoscrizione e nuove scelte di politica comunale, altrimenti elezioni in autunno...

Il documento dei comunisti

LA RIUNIONE congiunta del gruppo consiliare comunista e del Comitato direttivo della Federazione romana, ha esaminato ieri mattina la situazione politica aperta in Campidoglio...

Il consiglio comunale non si riunirà questa sera. La giunta doveva tenersi alle ore 19, come di consueto...

La riunione dell'esecutivo socialista si è conclusa a tarda notte con una lunga affollata discussione sull'apertura o meno della crisi...

Centocelle: anche lo stato di abbandono del quartiere causa della tragedia

Sempre morente il piccolo Massimo Gli abitanti traccerranno da soli le strisce nella strada « maledetta »

Quasi ogni giorno lungo viale della Botanica si verificano gravi incidenti stradali — Tre chilometri di asfalto senza semafori, stop, passaggi pedonali — Il padre superstite della tragedia è tornato a casa: in lacrime ha sfogliato l'album di famiglia



Viale della Botanica: la gente commenta la sciagura. La freccia indica il punto dell'investimento mortale. Nel riquadro: il piccolo Massimo, morente all'ospedale.

« E' tornato qui, nella sua casa... a sfogliare le fotografie, della moglie, della figlia... ogni tanto voleva chiamarla... »

E' ora, dinanzi alla tragedia, non resta che cercare le responsabilità: del conducente della « mini », piombata a 120 all'ora in un sorpasso...

Per questo Liberato Di Mambro, era sceso dal mareciapede qualche attimo prima della moglie. Iva, 37 anni, e dei figli, Laura di 13 anni e Massimo di 6...

Stasera alle 18 Assemblea studenti e docenti comunisti

Stasera alle 18 si tiene nel teatro della Federazione (Via dei Frenetani 4) l'attivo dei compagni studenti universitari e medi...

Assemblea generale FGCI

L'Assemblea generale d'organizzazione dei giovani comunisti è convocata per domani alle ore 17 e domenica 23...

il partito

Oggi alle ore 9,30 presso la sede di via dei Frenetani 4, riunione regionale con il seguente ordine del giorno: « Questioni del decentramento dell'Università di Roma e iniziative del Partito nella Regione ».

Sull'assetto territoriale del Piano

Anche alla Provincia centrosinistra diviso

Sulla mozione comunista, illustrata da Marroni, la giunta rinvia la discussione di sette giorni

Anche a Palazzo Valentini il centro sinistra è diviso. Se in Campidoglio il pomo della discordia è rappresentato dall'assetto territoriale...

Settimana del tesseramento

Oggi assemblee e comizi

Nel quadro della settimana del tesseramento e dei proselitismi al PCI oggi si svolgono manifestazioni a Roma e provincia.

Assemblee e riunioni dei comitati direttivi sul XII congresso nazionale del PCI e il rafforzamento del partito...

Dibattito PCI-PSI

Questa sera alle ore 18,30 nei locali della sezione del PSI in via C. Ricotti 58 Casal Bertone, si terrà un pubblico dibattito sul tema: « La sinistra italiana nell'attuale momento politico ».

Durante gli esami a Lettere

Pugni al professore dopo la bocciatura

Lo studente è stato colto da una violenta crisi nervosa — Nonostante sia malato è stato arrestato a Regina Coeli

Esaurito, depresso ed in preda ad una violenta crisi nervosa uno studente del 2° anno della facoltà di Lettere...

Il film sull'Apollon al Tiburtino

L'ARCI di Roma, con la proiezione di questa sera alle ore 18,30 nel Circolo Culturale Tiburtino via Luigi Bellardi 19...

Medici, infermieri, tecnici, portanti, insomma tutto il personale sanitario e no degli ospedali scieperano insieme oggi e domani: è una lotta importante che mira anzitutto a sconfiggere l'autoritarismo e le illegalità dell'attuale presidenza del Pio Istituto...

Ospedali paralizzati

La lotta organizzata unitariamente dai tre sindacati e dall'ANAAO - Successo della prima giornata di sciopero dei bancari - Apollon incontro Tanassi CGIL, CISL e UIL - Trattative per la SACET

Oggi e domani scieperano insieme medici e personale

OSPEDALI PARALIZZATI

La lotta organizzata unitariamente dai tre sindacati e dall'ANAAO - Successo della prima giornata di sciopero dei bancari - Apollon incontro Tanassi CGIL, CISL e UIL - Trattative per la SACET

Medici, infermieri, tecnici, portanti, insomma tutto il personale sanitario e no degli ospedali scieperano insieme oggi e domani: è una lotta importante che mira anzitutto a sconfiggere l'autoritarismo e le illegalità dell'attuale presidenza del Pio Istituto...

Durante gli esami a Lettere

Pugni al professore dopo la bocciatura

Lo studente è stato colto da una violenta crisi nervosa — Nonostante sia malato è stato arrestato a Regina Coeli

Il film sull'Apollon al Tiburtino

L'ARCI di Roma, con la proiezione di questa sera alle ore 18,30 nel Circolo Culturale Tiburtino via Luigi Bellardi 19...

Medici, infermieri, tecnici, portanti, insomma tutto il personale sanitario e no degli ospedali scieperano insieme oggi e domani: è una lotta importante che mira anzitutto a sconfiggere l'autoritarismo e le illegalità dell'attuale presidenza del Pio Istituto...

Ospedali paralizzati

La lotta organizzata unitariamente dai tre sindacati e dall'ANAAO - Successo della prima giornata di sciopero dei bancari - Apollon incontro Tanassi CGIL, CISL e UIL - Trattative per la SACET

SIP

SOcIETA' ITALIANA per l'ESERCIZIO TELEFONICO p.a. 4.a ZONA

COMUNICATO

La SIP - Società Italiana per l'Esercizio Telefonico p.a. 4.a Zona - comunica che, a decorrere dal 24 marzo p.v., i Signori Abbonati della rete urbana di Roma potranno ritirare la rubrica stradale dell'«Elenco Telefonico» presso gli uffici sociali di via Saliceti, 44 (Viale Trastevere)...

(Orario: dalle ore 8,30 alle ore 12,30 dei giorni feriali, escluso il sabato)



Visitate la

XVI RASSEGNA INTERNAZIONALE ELETTRONICA, NUCLEARE E TELERADIOCINEMATOGRAFICA

ROMA EUR - PALAZZO DEI CONGRESSI 18 - 30 MARZO 1969

ESPOSIZIONE ATOMICA ELETTRONICA E SPAZIALE

Cinematografia specializzata Festival cinematografici - Congressi

PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO: dalle 20 alle 23,30 « JOHNNY ORO »



Le « case » italiane di fronte al problema delle lotte giovanili

Il mercato della rivolta

Editori Riuniti

Saldatura tra studenti e operai

Risponde Roberto Bonchio, direttore editoriale. L'incidenza quantitativa e

qualitativa dei giovani nella società, incomparabilmente aumentata rispetto al passato, non può non avere i suoi riflessi sull'editoria. Sia proprio agli editori — in quanto organizzatori di cultura — non limitarsi a registrare il fenomeno nei suoi aspetti più superficiali ma avvertire tempestivamente e al livello più alto quelli che sono i profondi e reali interessi dei giovani.

Gli Editori Riuniti cercheranno di risolvere la loro parte in questo campo operando soprattutto in tre direzioni: a) sviluppando le collane che raccolgono i testi dei classici del marxismo e del pensiero democratico nello sforzo di offrire ai giovani dei saldi punti di riferimento da cui partire nella loro elaborazione politica e ideale; b) affrontando attraverso studi ed analisi (come quelli che abbiamo recentemente edito in *L'autoritarismo nella scuola* e altri in corso di preparazione) le questioni più gravi che investono le nuove generazioni con l'obiettivo di agevolare — anche sul terreno ideale — quella saldatura tra movimento studentesco e movimento operaio, che ci sembra oggi il problema politico di maggior rilievo. Non venter c) dando una maggiore attenzione alla produzione parascolastica e universitaria.

Il rapporto editoriale-giornale pone inoltre la questione scottante di un'editoria qualificata, progressista (e che non nasconda dietro la fac-

Feltrinelli

Non basta la generica partecipazione

Risponde l'editore Giangiacomo Feltrinelli

« Il 1968, l'anno in corso e quelli a venire, sono stati, sono e saranno caratterizzati da un costante sviluppo delle grandi lotte di massa operaie, contadine e studentesche e dell'attività delle organizzazioni politiche di avanguardia.

Il complesso di queste lotte e di questa attività assume oggi un nuovo particolare valore e significato politico: esse incidono profondamente nella realtà e sul futuro del nostro Paese. Non tener conto del significato politico di questa nuova situazione e delle sue prospettive future sarebbe certamente un errore. Per quel che riguarda la Feltrinelli, già a suo tempo gli avvenimenti del '68 e del '69 erano stati anticipati e previsti, e sin da allora, più che fare una nuova scelta editoriale per «soddisfare le esigenze di questo pubblico» di gio-

Laterza

Tempestiva funzione di documentazione

Risponde Nicola Perrone, capo ufficio stampa

« Le lotte giovanili che in tutto il mondo hanno caratterizzato lo scorso anno, in Italia, specialmente, hanno coinvolto anche i giovanissimi. Si è trattato di una presa di coscienza, per lo più spontanea, senza precedenti, le cui ripercussioni non possono non interessare anche il mondo editoriale. Non credo, però, che questo fenomeno debba comportare delle modifiche nei piani e nella politica editoriale della casa Laterza.

Mi sia consentito rammentare, infatti, che queste edizioni hanno dimostrato per prime di saper cogliere il significato del movimento studentesco (*Documenti della rivolta universitaria*, in preparazione sin dal novembre 1967, è apparso nell'aprile

ciata progressista un reale volto consumista) di carattere economico in quanto i giovani sono oggi si tra i migliori acquirenti di libri ma anche tra i meno abbienti. Ad un giornalista di *Le Nouvel Observateur* che conduceva un'inchiesta sulle letture dei giovani uno studente gli ha risposto: « I libri di poche si acquistano, gli altri si rubano ». E, purtroppo, aggiungeva: « Si rubano nelle librerie democratiche dove, anche se scoperti, non si chiama la polizia ». Non credo che le risposte dei giovani italiani sarebbero molto diverse. Per salvare da questo antico « peccato » la nostra gioventù occorre rivalutare l'editoria economica compromessa dall'espansione abusiva e dequalificante successiva al boom di qualche anno fa.

Gli Editori Riuniti — malgrado le maggiori difficoltà che la produzione economica comporta per una casa editrice non legata all'industria — continueranno a sviluppare la loro attività in questo campo su un piano politico e culturalmente impegnato: già oggi collane come « Il punto » o come « Le idee », che raccolgono analisi politiche su temi di attualità e classici del pensiero progressista, hanno pubblicato, in poco più di un anno, una cinquantina di titoli raggiungendo una tiratura che supera di molto il milione di copie. Ci auguriamo che un numero sempre maggiore di editori — già oggi non ne mancano — si muova su questa strada restituendo alla scabbile la dignità e l'importanza che merita.

Danielle Ionio

vani, studenti e operai, fu compiuta una scelta politica per precisare i compiti di una Casa editrice di sinistra in una situazione di crescente tensione politica, di radicalizzazione e di scontro fra le forze socialiste rappresentate dalle masse operaie, contadine e studentesche e le forze conservatrici e autoritarie esistenti nel Paese.

Si trattò quindi di passare dalla generica partecipazione culturale di sinistra degli anni '50 e degli inizi del '60 ad una più rigorosa forma di intervento nella realtà politica e culturale del Paese. Ma questo, non già a posteriori, bensì procedendo lo sviluppo stesso degli avvenimenti o al più in concomitanza con essi.

In conclusione: la nostra politica editoriale è stata già da tempo determinata da una precisa scelta politica che a sua volta corrisponde alle esigenze del pubblico (« la scelta politica è corretta » e così sarà in avvenire).

Editoria

Linea editoriale e scelta politica - Il problema dei prezzi. Gli utenti di una nuova cultura

Fra libro come oggetto di consumo e libro come strumento di lotta e di presa di coscienza c'è, nella nostra società, una sottile linea di demarcazione, varcata la quale l'opera si fa mero prodotto, in termini di produzione e di consumo. Il problema riguarda ovviamente, anche l'editoria sviluppatasi intorno alle lotte giovanili. Esso, in fondo, è problema tipico del sistema. Nel caso specifico, il « fenomeno » giovanile viene rimpiazzato in termini di produzione e di consumo come capace di suscitare un nuovo mercato al libro, assicurando proficui introiti. Abbiamo già visto, nel precedente articolo, come siano stati soprattutto gli editori di minor potenza editoriale i più sensibilizzati dalla problematica delle lotte giovanili. Questo, economicamente, è stato possibile proprio perché assai spesso questi libri — in forza della dilatazione del mercato — raggiungono tirature sufficienti a far vivere strutture editoriali non sorrette da grossi capitali. A maggior ragione, quindi, i complessi spinti dalla loro stessa struttura industriale a puntare su una produzione orientata per il mero consumo, hanno registrato il loro intervento in questa direzione mancando di una scelta politica precisa, e strumentalizzando appunto il fenomeno, come è già accaduto in Francia.

La scelta odierna, cioè, ci sembra quella fra la risposta autentica alle esigenze del nuovo pubblico formato dai giovani e dai giovanissimi e la speculazione opportunista e tutta contingente di un fenomeno nell'ambito delle strutture e di un mercato tradizionali e dilatati.

In altri termini, come è stato osservato da uno degli editori intervistati, la scelta è fra i libri « sulle » lotte e i libri « per » le lotte: fra libri sui giovani e libri per i giovani. Il primo indirizzo, è evidente, si traduce facilmente e quasi automaticamente in una speculazione tipica dell'editoria, con la rinuncia preliminare ad una scelta nuova di atteggiamento culturale e politico.

E' un atteggiamento che si era già verificato al momento in cui, qualche anno fa, il fenomeno giovanile si era posto prepotentemente alla ribalta soprattutto sul piano del costume (lo scossone «beat» nella musica e nell'abbigliamento). Ricordiamo, ad esempio, la rubrica televisiva « Giovani » che, sebbene « nuova » nell'ambito della nostra Tv, in realtà rispondeva alla curiosità suscitata dalla nuova « moda »: era qualcosa « sui giovani » piuttosto che la voce « dei » giovani stessi, non si rivolgeva, di conseguenza, a questi ultimi, alle loro esigenze, bensì ad un certo tipo di pubblico tradizionale con lo scopo, soprattutto, di « rassicurarli ».

Una scelta, questa fra libri « sui » e libri « per » i giovani, che dovrebbe essere destinata, ci sembra, ad ampliare anche ad una terza « scelta », quella dei libri « dei » giovani, segno di una autentica maturazione editoriale.

In questo quadro, fra registrazione del fenomeno a fini di mercato e scelta politica delle linee di tendenza da esso emergenti sul terreno culturale ed editoriale, va affrontato anche il problema della « economicità » dei prezzi, la cui importanza viene giustamente sottolineata nella risposta degli Editori Riuniti e in quella di Laterza. Non si tratta, è ovvio, di un semplice accorgimento editoriale o di una risposta economica a sollecitazioni di mercato. Si tratta, anche qui, di una scelta organica a una visione del libro, a una valutazione della sua funzione che riconosce nel processo di critica della vecchia, compreso nella cultura e in quello di formazione degli utenti della nuova cultura il significato e la ragione dell'attività editoriale.

Danielle Ionio

La proclamazione della Repubblica dei Consigli

Béla Kun: « Il potere operaio ha vinto! »

A queste parole Lenin rispose: « Ti prego, compagno Kun, di trasmettere il saluto della rivoluzione russa al proletariato ungherese vittorioso »



BUDAPEST, giugno 1919 - I soldati della Repubblica dei Consigli difendono Budapest dagli attacchi delle motoveicoli dei controrivoluzionari in navigazione sul Danubio

BUDAPEST, marzo

21 marzo 1919: cinquanta anni fa. In Ungheria viene proclamata la Repubblica dei Consigli, la prima dittatura del proletariato magiaro che sancisce lo scrutinio universale segreto, proclama l'emancipazione delle donne, il diritto al lavoro e al riposo, mette le basi per un servizio nazionale della salute pubblica gestito dallo Stato, nazionalizza le industrie.

L'Ungheria è uscita dalla prima guerra mondiale lacerata e disfatta. Poco dopo si sviluppa quella rivoluzione democratico-borghese che sfocia con la costituzione del Partito comunista — nella Repubblica dei Consigli animata da Béla Kun.

Oggi la storia di cinquanta anni fa rivive nelle strade di Budapest: nelle lapidi che ricordano i caduti comunisti del 1919 e nei manifesti che raffigurano le tappe della lotta del proletariato. Ma c'è un documento che più di tutti richiama l'attenzione: un interessante lungometraggio del regista Laszlo Bokor che rievoca, attraverso una precisa ricostruzione storica, i giorni che precedono la costituzione della Repubblica e quelli tristi della caduta. E' il documentario dal titolo: *Domani sarà primavera* (Holnap már tavasz lesz).

Le immagini che corrono sullo schermo sono quelle sbiadite di vecchie pellicole conservate miracolosamente in qualche cineteca sfuggita alle distruzioni fasciste e naziste. Manifestazioni, comizi, scioperi, bandiere e cartelli, scene del paradosso che sfocia nella prima guerra mondiale, manifesti clandestini, testate di giornali, tipografie, parate militari: è un susseguirsi di episodi che nel giro di pochi anni hanno segnato la storia del paese. Sono gli anni che precedono l'avvento al potere della classe operaia.

Ed ecco sulla pellicola i primi scioperi di Pesti, di Győr di Kolosvár. Assedi di operai e del manifesto di Béla Kun. Il commento avverte: « Si lotta contro lo sfruttamento, per una vita umana, per i diritti del popolo e contro il rimpatrio militare mentre i signori dell'Europa — i re e i fabbricanti di armi — si preparano alla guerra imperialista per aumentare i profitti capitalisti ».

Ed ora si sfila al suono di una banda militare che rima il passo. « Sono i morti di domani che sfilarono a noi ai Romanov e agli Hohenzollern ». E' il 23 maggio 1912, le strade di Budapest si riempiono improvvisamente di una folla compatta, percorre gli immensi viali. La macchina da presa è a bordo di un vecchio tram. L'operaio non riesce a fissare immagini precise. Dinanzi all'obiettivo si sfilarono volti di operai e di contadini. Gente che protesta anche con gli sguardi.

Un poeta Mihály Babits così descrive la giornata: « Nelle vie di Pesti il popolo accorre / spari, poliziotti, vetri rotti / rivoluzione. » Ma ormai l'ombra della guerra avvolge l'Ungheria. Béla Kun parla al congresso socialdemocratico del 1913. Lo vediamo esporre con calma i suoi punti di vista, insistere sulla necessità di una politica di sinistra che porti il paese sulla via della rivoluzione. Ma la guerra è alle porte. Kun parte per il fronte.

L'obiettivo si sposta sulle azioni militari, sui campi di battaglia, sui soldati ungheresi che difendono Budapest dagli attacchi delle motoveicoli dei controrivoluzionari in navigazione sul Danubio.



Manifesto di Biro: « Vogliamo la repubblica! » (apparso poco prima della caduta della monarchia)

prigionieri, sulle masse di sbandati che battono in ritirata. Sono gli scritti di Béla Kun che incitano alla rivoluzione alla lotta contro quelli che hanno portato la nazione allo sfacelo. E' l'autunno del '18: si disgrega il vecchio regime ed un primo passo in avanti viene compiuto da tutto il proletariato. Vince la rivoluzione democratico-borghese e viene proclamata la Repubblica. Ma per Béla Kun la lotta continua.

Ecco via Vissegrádi a Pesti. Una casa come tante altre. Ma è qui che si riunisce il primo comitato centrale del partito comunista, qui si distribuiscono le prime tessere, da qui esce il giornale *Rosa*.

La repubblica borghese però, non tollera i comunisti. Iniziano le repressioni: Béla Kun viene imprigionato, distribuiscono volantini e giornali. Sono gli scritti di Béla Kun che incitano alla rivoluzione alla lotta contro quelli che hanno portato la nazione allo sfacelo. E' l'autunno del '18: si disgrega il vecchio regime ed un primo passo in avanti viene compiuto da tutto il proletariato.

La repubblica borghese però, non tollera i comunisti. Iniziano le repressioni: Béla Kun viene imprigionato, distribuiscono volantini e giornali. Sono gli scritti di Béla Kun che incitano alla rivoluzione alla lotta contro quelli che hanno portato la nazione allo sfacelo. E' l'autunno del '18: si disgrega il vecchio regime ed un primo passo in avanti viene compiuto da tutto il proletariato.

Ma l'ora della riscossa è ormai vicina. Ecco i manifesti che chiamano alla lotta, che indicano nella dittatura del proletariato il futuro del paese. Poi le immagini del 21 marzo 1919: al quartiere operaio di Csepel. E' il 21 marzo 1919. Dal telegiornale del vecchio quartiere parte l'annuncio a tutto il mondo e a Lenin: « Il potere operaio ha vinto ». Lenin risponde: « Vi prego, compagno Kun, di trasmettere il saluto della rivoluzione russa al proletariato ungherese vittorioso ».

Alle stazioni — e qui le immagini ci rivelano il caso del rientro — i rivoluzionari di Béla Kun sono accolti dai soldati della rivoluzione.

La reazione però, è in agguato. Si uniscono le forze militari dell'Intesa per schiacciare la Repubblica dei Consigli. Il governo chiama gli operai alla difesa del potere conquistato dopo anni di sofferenza.

Ecco i soldati dell'esercito rosso nelle strade di Budapest con i comandanti alla testa: Jeno Landler, Aurel Strömberg, Béla Vágó. A Mosca Tibor Szamuely porta a Lenin un messaggio della Comune ungherese. Si chiedono aiuti. Ma anche a Mosca il potere dei soviet, è seriamente minacciato. « Lenin chiede che gli ungheresi resistano poiché la Russia deve condurre la lotta per la liberazione delle masse contro gli eserciti di quattordici paesi capitalisti ».

Così giunge il giorno della sconfitta. Mosca chiama in aiuto la stazione telegiografica di Csepel. Il terrore bianco si scatena. Béla Kun riesce a rifugiarsi in Russia dove lavora al Komintern. Lo vediamo impegnato alla tribuna di congressi e riunioni mentre sottolinea l'urgenza della costituzione di un fronte popolare ungherese nella lotta contro il fascismo.

« Dove il fascismo avrà il sopravvento — ricorda Kun — attendono solo i comunisti, ma tutti i democratici ». Sullo schermo passano i volti noti dei combattenti della Repubblica. Ecco Ferenc Müncich, il grande dirigente scomparso un anno fa — che così ricorda Kun: « L'ultima volta che lo vidi stavo per partire per la Svezia. Béla mi disse: "si congedo come lo fosti nel 1917. Arrivederci nell'Ungheria libera e socialista". Ma non poté realizzare il suo desiderio perché cadde vittima del terrore del periodo del crollo della personalità ».

Dopo Müncich ecco Irene Gal la moglie di Béla Kun. « Guardo questo film e penso che se 39 e più anni fa, allora, decisi di diventare una moglie di Béla, qualcuno mi avesse proiettato questa pellicola chiedendomi: Irene Gal, maestra di pianoforte, sei pronta a sposare Béla? Io sarei stata felice di sopportare tutte le sofferenze della vita di un rivoluzionario? Ebbene avrei risposto di sì ». Il documentario si chiude con questa immagine che è anche un omaggio dell'Ungheria alla figura di un grande combattente caduto per difendere gli ideali del socialismo. Ed è nel nome di Béla Kun che oggi si ricorda la Repubblica dei Consigli dell'anno 1919.

Un poeta Mihály Babits così descrive la giornata: « Nelle vie di Pesti il popolo accorre / spari, poliziotti, vetri rotti / rivoluzione. » Ma ormai l'ombra della guerra avvolge l'Ungheria. Béla Kun parla al congresso socialdemocratico del 1913. Lo vediamo esporre con calma i suoi punti di vista, insistere sulla necessità di una politica di sinistra che porti il paese sulla via della rivoluzione. Ma la guerra è alle porte. Kun parte per il fronte.

L'obiettivo si sposta sulle azioni militari, sui campi di battaglia, sui soldati ungheresi che difendono Budapest dagli attacchi delle motoveicoli dei controrivoluzionari in navigazione sul Danubio.

prigionieri, sulle masse di sbandati che battono in ritirata. Sono gli scritti di Béla Kun che incitano alla rivoluzione alla lotta contro quelli che hanno portato la nazione allo sfacelo. E' l'autunno del '18: si disgrega il vecchio regime ed un primo passo in avanti viene compiuto da tutto il proletariato.

La repubblica borghese però, non tollera i comunisti. Iniziano le repressioni: Béla Kun viene imprigionato, distribuiscono volantini e giornali. Sono gli scritti di Béla Kun che incitano alla rivoluzione alla lotta contro quelli che hanno portato la nazione allo sfacelo. E' l'autunno del '18: si disgrega il vecchio regime ed un primo passo in avanti viene compiuto da tutto il proletariato.

La repubblica borghese però, non tollera i comunisti. Iniziano le repressioni: Béla Kun viene imprigionato, distribuiscono volantini e giornali. Sono gli scritti di Béla Kun che incitano alla rivoluzione alla lotta contro quelli che hanno portato la nazione allo sfacelo. E' l'autunno del '18: si disgrega il vecchio regime ed un primo passo in avanti viene compiuto da tutto il proletariato.

La repubblica borghese però, non tollera i comunisti. Iniziano le repressioni: Béla Kun viene imprigionato, distribuiscono volantini e giornali. Sono gli scritti di Béla Kun che incitano alla rivoluzione alla lotta contro quelli che hanno portato la nazione allo sfacelo. E' l'autunno del '18: si disgrega il vecchio regime ed un primo passo in avanti viene compiuto da tutto il proletariato.

La repubblica borghese però, non tollera i comunisti. Iniziano le repressioni: Béla Kun viene imprigionato, distribuiscono volantini e giornali. Sono gli scritti di Béla Kun che incitano alla rivoluzione alla lotta contro quelli che hanno portato la nazione allo sfacelo. E' l'autunno del '18: si disgrega il vecchio regime ed un primo passo in avanti viene compiuto da tutto il proletariato.

Controcannale

UN PUNTO FERMO — Fra tanti rinnovamenti — in verità più apparenti che reali — la Rai-Tv ha pensato bene di mandare in onda un programma che, d'un colpo, trasporta i telespettatori all'epoca piorenistica quando, più che al tro stupido della novità del mezzo tecnico, le folle accorrevano a radersi intorno agli schermi di caccia o rad d'epoca? Parliamo della « spettacolo musicale a premi » (o si viene ribattezzato, forse per mazzettario, il vecchio telex quiz di Castaldi, Torti e Corina: A che gioco giochiamo? Un titolo che tira subito una facile battuta: ma davvero, a che gioco vuol giocare la Rai Televisione?)

Lo spettacolo diretto da Corrado, con la collaborazione di Valeria Fabrizi, è giunto in fatti ormai alla quarta serata (comprendendo nel conto il numero zero); ed è ormai disponibile per un giudizio pressoché definitivo. La sua struttura è già diventata un mutabile e prevedibile, serata per serata. Si inizia con la presentazione irra dei soliti falsi amici, delle coppie concorrenti; poi si svolgono gli inecceccatissimi battibacchi fra il presentatore ufficiale e la « spalla », ai quali poi lo stesso presentatore aggiunge una e la qualche sfolto alle silenziose vallette (le quali, ben nite, hanno proprio l'ordine di apparire, devono soltanto mostrare un po' di gambe, per venire incontro alla nuova moda, piacevole del resto, della minigonna). C'è quindi il « gioco », i premi messi a sorpresa, il premio finale. E le domande, naturalmente.

Raccontato in questo modo, vice

Programmi

Televisione 1°

- 12.30 SAPERE - Corso di francese
- 13.00 IN CASA - Tre servizi: uno sul modo di leggere la bolletta del telefono; il secondo sull'uso del frigo; il terzo dedicato alla preparazione del tè indiano.
- 13.30 TELEGIORNALE
- 17.00 LANTERNA MAGICA
- 17.30 TELEGIORNALE
- 17.45 LA TV DEI RAGAZZI - L'una di nonno John (film) e « L'amico libro ».
- 18.45 CONCERTO - I « solisti veneti » diretti da Claudio Scimone eseguono tre concerti di Antonio Vivaldi
- 19.15 SAPERE - « I segreti degli animali », a cura di Loren Eisley (quarta puntata)
- 19.45 TELEGIORNALE SPORT. Cronache Italiane. Oggi al Parlamento
- 20.30 TELEGIORNALE
- 21.00 TV 7
- 22.00 SEAWAY: ACQUE DIFFICILI - Il telefilm di stasera narra una storia d'amore con il consueto condimento di un po' di spionaggio.
- 23.00 TELEGIORNALE

Televisione 2°

- 10.00 FILM (per Roma e zone collegate)
- 18.30 SAPERE - Corso di Inglese
- 21.00 TELEGIORNALE
- 21.15 NERO WOLFE - Ha inizio stasera un nuovo racconto della serie (tratta dai romanzi di Rex Stout) — Per la fama di Cesare ». Prologo: « Apertivo in musica ».
- 22.15 CRONACHE DEL CINEMA E DEL TEATRO - Il numero include una discussione sul film « El Alamein »: speriamo che non se ne prenda spunto per dare la storia alla borsa retorica, di sapore e ispirazione fascista, che è il proposito di quella battaglia tragica tante volte abbiamo udito.

Radio

- Nazionale
 - GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 21
 - 6.30 Segnale orario
 - 8.30 Le canzoni del mattino
 - 10.35 Le ore della musica
 - 11.20 L'esperienza cristiana
 - 11.30 Una voce per voi
 - 12.05 Contrappunto
 - 13.15 Appuntamento con Julia De Palma
 - 14.00 Trasmissioni regionali
 - 14.45 Zibaldone italiano
 - 15.45 Novità per il cittadino
 - 16.00 Programma per i ragazzi
 - 17.05 Per voi giovani
 - 19.13 « La prodigiosa vita di G. Rossini »
 - 20.15 Gli Eroi lirici nel mondo musicale italiano
 - 20.45 La vostra amica Italia
 - 21.15 Concerto sinfonico
 - 22.45 Parlami di spettacolo
 - 16.35 Le classi della musica
 - 17.35 Chiavi uniche
 - 18.00 Apertivo in musica
 - 19.00 Tony Cucchiara Folk
 - 20.01 Siamo fatti così
 - 20.15 Passaporto
 - 21.00 La voce del lavoratore
 - 22.10 Lo Spettacolo Off
 - 22.40 Motivi popolari
 - 22.10 Il melodramma in decoretta
 - 9.25 Lombard Street, la strada da d'Albanche
 - 9.30 La Radio per le Scuole
 - 10.00 Concerto di apertura
 - 10.45 Musica e immagini
 - 11.10 Concerto e dell'organista Marie-Claire Alain
 - 11.40 Musica italiana d'oggi
 - 12.20 L'esperto del pianoforte
 - 12.55 Intermzzo
 - 13.10 Concerto
 - 14.10 Giorgio Federico Ghedini
 - 15.05 Passione secondo S. Marco
 - 16.00 Mercoledì di Greenwich
 - 17.20 Corso di lingua inglese
 - 17.45 I Stravinsky
 - 18.00 Notizie del Terzo
 - 18.15 Quadrante economico
 - 18.30 Musica leggera
 - 18.45 Piccolo pianeta
 - 19.15 Concerto di ogni sera
 - 20.30 Le materie prime nel futuro
 - 21.00 Le serate pittorburghese del conte De Maltre
 - 22.00 Il Giorno del Terzo
 - 22.10 In Italia e all'estero
 - 22.40 Idee e fatti della musica
 - 22.50 Poesia nel mondo
- SECONDO
 - GIORNALE RADIO: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30.
 - 6.00 Sveglie e canta
 - 7.15 Biliardino a tempo di musica
 - 9.15 Romanica
 - 10.00 Fabbola
 - 10.12 Caido e Freda
 - 10.40 Cammie Roma 3131
 - 13.00 Hit parade
 - 13.15 Il serial killer
 - 14.45 Per gli Anziani del disco
 - 15.15 Pianista Arthur Balsam
 - 16.00 Pomeridiana

VI SEGNALIAMO: Concerto sinfonico (Nazionale ore 21.35) Sotto la direzione del maestro Miklos Erdős. Direttore stabile dell'opera di Budapest, l'orchestra sinfonica della Rai di Milano esegue musiche di Musorgski, Dvorak e Borodin. Solista è il basso bulgario Boris Christoff.

Carlo Benedetti

Notizie

● Nel programma dell'Accademia cecoslovacca delle scienze sono previsti per quest'anno circa 50 convegni scientifici internazionali organizzati in Cecoslovacchia. In maggio ci sarà anzitutto il congresso del Comitato per le ricerche comiche (COSPAL) al quale dovrebbero partecipare da 600 a 800 scienziati. Ad esso saranno in parte paragonabili, per il grande numero dei partecipanti, la conferenza della Società europea delle culture dei tessuti (European Tissue Society), che avrà luogo anch'essa in maggio, e la conferenza della Società europea per la pedagogia comparativa (Comparative Education Society in Europe) che si terrà a Praga nel mese di giugno.

● Ecco l'elenco delle opere più vendute nel corso dell'ultima settimana. I numeri fra parentesi indicano il posto che le stesse opere occupavano nella classifica dell'ultimo notiziario. NARRATIVA: 1) Arpino, « Il buio e il miele », Rizzoli (2); 2) Uddike, « Copie », Feltrinelli (1); 3) Caldwell, « Miss mamma aime », Bompiani; 4) Bassani, « L'Zirone », Mondadori (3); 5) Kops, « Il dissenso di Domnick », Einaudi. SAGGI E POESIA: 1) Carlini, « La seconda guerra mondiale », Mondadori (3); 2) Montanelli-Garavito, « L'Italia nella Controriforma », Rizzoli (2); 3) Piaget, « Lo strutturalismo », il saggiatore; 4) Masini, « Storia degli anarchici italiani », Rizzoli (1); 5) Comunità dell'Isolotto, « L'Isolotto 1954-1969 », Laterza.

L'organo del PC romeno sulla riunione di Budapest

«Per la sicurezza partire dalla realtà dell'Europa»

«Scienza» sottolinea l'importanza dell'appello del Patto di Varsavia - il riconoscimento dell'esistenza dei due Stati tedeschi indispensabile per migliorare il clima politico in Europa

MOSCA

Soddisfazione per l'eco dell'appello di Budapest

L'iniziativa dei paesi del Patto di Varsavia «può trovare appoggio non solo nell'opinione pubblica ma anche nei governi occidentali»

Dalla nostra redazione

MOSCA, 20.

Le decisioni del Trattato di Varsavia sono commentate oggi dalla stampa sovietica con grande rilievo. La Pravda riprendendo, nel suo editoriale gli aspetti principali dell'appello ai popoli di Europa, constata che nessun governo si è dichiarato contrario, in linea di principio, alla conferenza continentale sulla sicurezza, e afferma che «l'URSS assieme con tutti i paesi fratelli farà tutto il possibile perché tale conferenza abbia successo».

Da su possibilità obiettive e perciò «può trovare appoggio non solo nell'opinione pubblica ma anche nei governi della maggior parte dei paesi europei».

Enzo Roggi

Sul problema del Medio Oriente

Gli USA per un «rinvio» della conferenza a 4

Accolte a Washington le «obiezioni» israeliane - Nessuna conferenza alle voci di dimissioni di Hussein

MOSCA

Oggi o domani si concludono i lavori per la conferenza dei partiti comunisti

MOSCA, 20.

Sono continuati oggi a Mosca i lavori della commissione preparatoria per la conferenza internazionale dei partiti comunisti e operai.

Si tratta dei documenti che dovranno poi essere esaminati dalla conferenza internazionale, in data per il prossimo mese di maggio sempre a Mosca.

WASHINGTON, 20.

Funzionari americani hanno dichiarato oggi che Nixon e il segretario di Stato, Rogers, non sono riusciti a superare le «obiezioni» del ministro degli Esteri israeliano, Eban, alla proposta di una conferenza a quattro grandi potenze per una soluzione politica del Medio Oriente.

Gli stessi funzionari non hanno confermato le informazioni date dalla stampa israeliana su un piano di pace americano, che serve la stessa stampa, il governo di Tel Aviv ha respinto, ma hanno lasciato comprendere che l'amministrazione Nixon si prepara a fare nuove concessioni al riguardo, affidandosi alle tesi dei negoziati diretti.

Hussein è frattanto rientrato ad Amman dalla sua visita nella RAM. Nella capitale giordana non hanno trovato conferme le affermazioni attribuite al monarca dal giornale libanese «L'Al-Jarida», secondo le quali Hussein si preparerebbe a dare le dimissioni.

Dal nostro corrispondente

BUCAREST, 20.

L'organo del Partito comunista romeno sottolinea oggi l'importanza della riunione del Patto di Varsavia, conclusasi a Budapest lunedì scorso con l'appello rivolto a tutti i paesi europei per una conferenza dedicata alle vie e ai metodi capaci di liquidare la divisione in gruppi militari, ridurre la tensione ed eliminare le fonti di sospetto e di sfiducia e assicurare la collaborazione pacifica.

A Budapest, secondo Scintea, si è riaffermata la convinzione che lo sviluppo della collaborazione è stato e rimane l'unica alternativa reale al confronto militare, alla corsa agli armamenti e alla politica di forza. Dopo aver rilevato che è essenziale a tale scopo basare i rapporti tra gli Stati sui principi dell'indipendenza e della sovranità nazionale, dell'uguaglianza nei diritti, della non ingerenza nelle questioni interne e nel vantaggio reciproco, l'organo del Partito comunista romeno precisa che nell'appello rivolto a tutti i paesi del continente, i rappresentanti dei paesi socialisti riuniti a Budapest si dichiarano pronti a sciogliere, in cooperazione con la liquidazione del blocco aggressivo della Nato, il Patto di Varsavia.

«Per realizzare la sicurezza europea e rafforzare la pace nel continente — continua il giornale — è importantissimo partire dal riconoscimento della realtà stabilitasi dopo la seconda guerra mondiale, dal riconoscimento dell'inviolabilità delle frontiere esistenti; operando in questa direzione i paesi europei possono contribuire alla creazione di un'atmosfera nella quale ciascun popolo sia pienamente certo della propria sicurezza, sicuro dell'impossibilità delle frontiere e al riparo da qualsiasi pericolo di aggressione».

Particolare importanza per migliorare il clima politico, dice Scintea, ha il riconoscimento dei due Stati tedeschi e la loro partecipazione alla soluzione dei problemi del continente.

Ribadito il valore dell'appello di Budapest nel quadro dello sforzo teso a fare dell'Europa un continente di collaborazione tra nazioni uguali, tra Stati liberi, indipendenti e sovrani, l'organo del PCR conclude apprezzando che «l'elaborazione e la firma dei documenti della Conferenza di Budapest degli Stati membri del Trattato di Varsavia, costituiscono ancora una prova che quando si parte dal desiderio sincero di ricercare soluzioni sulla base di discussioni condotte in uno spirito di stima e di rispetto reciproco, quando si prendono in considerazione i pareri di ciascun paese, si possono ottenere buoni risultati sulla via dell'unità delle forze socialiste, del rafforzamento della solidarietà tra i paesi socialisti».

Sergio Mugnai

Giudizio polacco sull'Europa e i negoziati Est-Ovest

VARSAVIA, 20.

La stampa polacca commenta oggi ampiamente il significato dell'appello lanciato dai paesi del Patto di Varsavia di Budapest lunedì scorso. L'organo del PZPR, «Trybuna Ludu», scrive che «l'appello in queste condizioni è una manifestazione di volontà e di solidarietà della parte socialista della comunità internazionale».

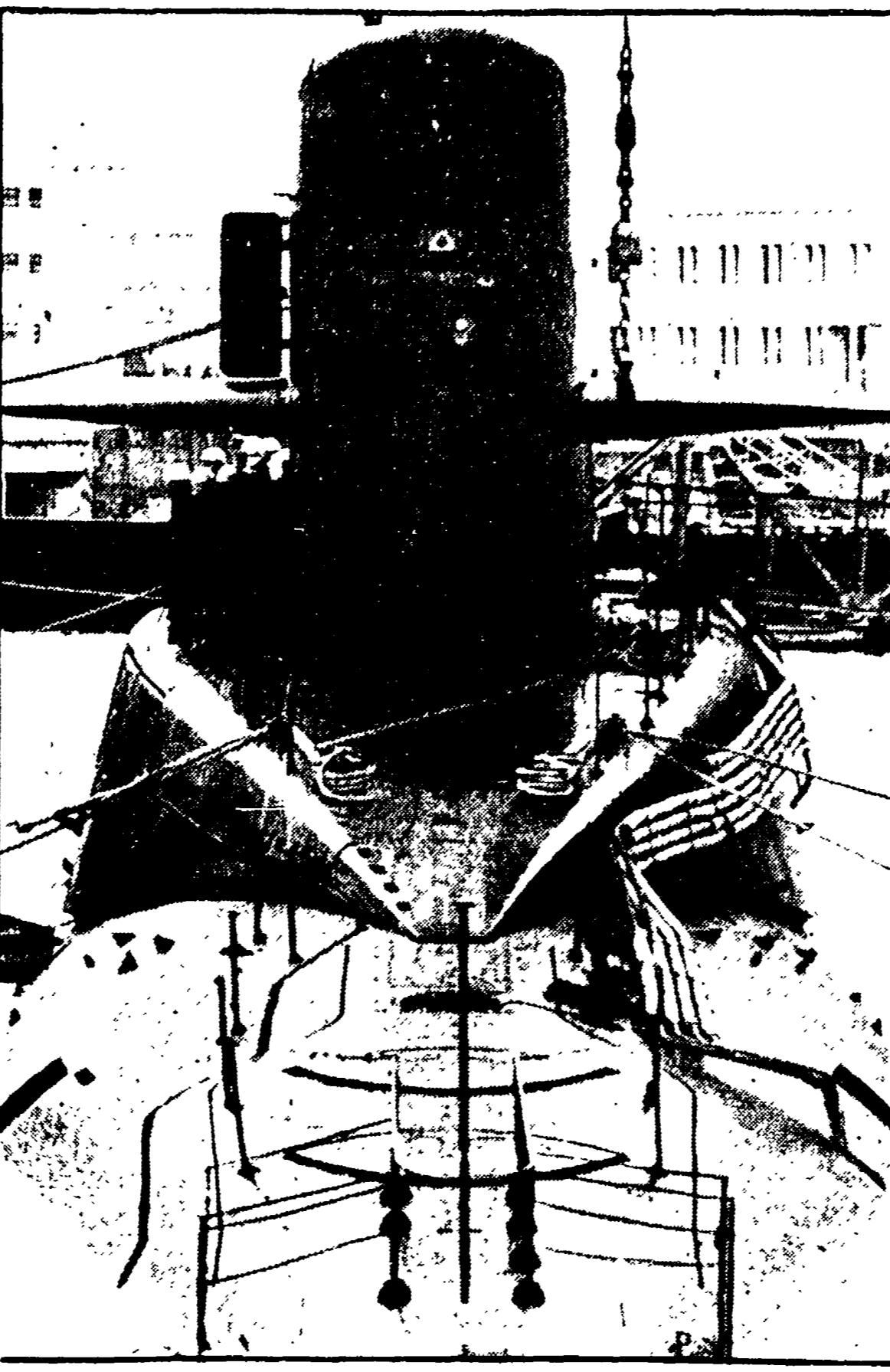
Un comitato di agitazione attorno alla diffusa oggi a Gerusalemme volutamente che invitano allo sciopero di protesta contro le tasse imposte dagli occupanti israeliani.

La situazione alla frontiera è sempre molto tesa

Violentissime accuse dell'URSS alla Cina

Migliaia di famiglie si trasferiscono dalla Russia europea all'Estremo Oriente. Un articolo di «Stella Rossa» sulla preparazione delle unità missilistiche

La Francia si fa «Temibile»



CHERBOURG — «Le Redoutable» (Il Temibile) è il nome del primo sommergibile nucleare francese, varato il 17 marzo a Cherbourg e che ha cominciato ieri le prove di navigazione, con l'apparato propulsore a energia nucleare. L'unità è armata di sedici missili a testata nucleare, con gittata di 2000 chilometri.

Gli Stati Uniti stanno rilanciando l'aggressione

Parigi: forte requisitoria dei vietnamiti contro Nixon

Condizionare il ritiro delle truppe alla capacità dei fantocci di far da soli significa pretendere di restare per sempre — La base di Danang sotto i razzi del FNL

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 20.

Per la prima volta dall'inizio dei negoziati a quattro, le delegazioni della RDV e del FNL, hanno duramente chiamato in causa stamattina — nel corso della nona seduta della conferenza di Parigi — l'amministrazione Nixon quale principale responsabile dell'aggravamento del conflitto.

La conferenza stampa di Nixon del 14 marzo, dalla quale è emerso chiaramente che gli Stati Uniti «non vogliono compiere alcun passo verso la pace».

Il primo ministro canadese, Trudeau, si recerà lunedì a Washington per incontrarsi con Nixon. All'ordine del giorno dell'incontro sarà anche la questione dell'ordine del sistema missilistico anti-missile americano che, secondo il recente annuncio della Casa Bianca, sarà realizzato entro il 1973.

SAIGON, 20.

La grande base di Danang è stata sottoposta stamattina ad un violento bombardamento di mortari e di lanciarazzi, mentre altre unità del FNL sottoponevano a bombardamento un'altra trentina di basi americane e dei fantocci in tutto il Vietnam del sud.

Il primo ministro canadese, Trudeau, si recerà lunedì a Washington per incontrarsi con Nixon. All'ordine del giorno dell'incontro sarà anche la questione dell'ordine del sistema missilistico anti-missile americano che, secondo il recente annuncio della Casa Bianca, sarà realizzato entro il 1973.

Trudeau, parlando ieri sera alla Camera dei Comuni, si è riservato un giudizio sulla decisione di Nixon, data la mancanza di dati sufficienti.

SAIGON, 20.

Quali vi sarebbero stati a Vietnam, Laos, contatti fra i Vietnami del nord e gli Stati Uniti per una cessazione del fuoco? «Non vi sono stati contatti né a Vientiane né altrove» ha detto Thanh Le.

Augusto Pancaldi

PECHINO, 20.

La nuova agenzia accusa l'URSS di «colpire» il paese di mezzo fra militari e civili «a mezzo missilistici, in favore di una operazione relativa alla creazione di una base missilistica».

Dalla nostra redazione

MADRID, 20.

Anche se non si sono più verificati incidenti rilevanti dopo quello del 15 marzo la situazione lungo la frontiera cino-sovietica rimane assai tesa. I giornali di Mosca dedicano le loro corrispondenze alla zona dell'Ussuri a descrivere le lunghe giornate delle guardie di frontiera con un numero di ore di lavoro che si è esteso a un colpo. E subito dopo il rombo degli aerei con la stella rossa e quello di camion che passavano non lontano dalla frontiera.

Il giornale rivela anche che nella zona dello scontro è giunto un nuovo gruppo di guardie di frontiera. Si tratta di volontari che hanno chiesto di essere mandati sulle rive dell'Ussuri dopo gli incidenti del 2 marzo. Da «Sovetskaja Rossia» e dal quotidiano «Vita dei campi» si è appreso anche che proprio in questi giorni è in corso il trasferimento di centinaia e forse di migliaia di famiglie dalle zone occidentali del paese alle zone di frontiera con l'Estremo Oriente. I due giornali pubblicano in prima pagina ampi servizi su questi movimenti di popolazione che sono anche veri e propri apoteosi a giovani della Russia europea.

«Le terre dell'estremo oriente — scrive «Sovetskaja Rossia» — hanno bisogno di manodopera e proprio in questi giorni si svolgono i treni da Ruzan, Bransk, Belozor e Kursk. Si tratta di lavoratori e anche di intere famiglie che vengono accolte in maniera aperta e calorosa nei «sovkos» sono già state cominciate le case per questi immigrati».

Per quel che riguarda ancora gli incidenti del 15 marzo si è da segnalare una corrispondenza di «Stella Rossa» che fornisce qualche particolare nuovo. Si precisa così che i sovietici hanno dovuto lanciare tre contrattacchi per allontanare i cinesi che avevano attraversato il confine. Viene confermato anche che allo scontro contro il reggimento cinese sono in campo col sostegno delle artiglierie hanno partecipato autobombe sovietiche. Il colonnello Leonov — dice «Stella Rossa» — è andato mentre guidava un gruppo di autobombe che avevano preso alle spalle i cinesi. Questi ultimi attaccavano senza badare alle perdite e i sovietici hanno dovuto lanciare tre contrattacchi per allontanare i cinesi che avevano attraversato il confine. Viene confermato anche che allo scontro contro il reggimento cinese sono in campo col sostegno delle artiglierie hanno partecipato autobombe sovietiche.

Da segnalare infine, per quel che riguarda sempre la polemica cino-sovietica, alcuni nuovi commenti politici della stampa. Così «Sovetskaja Rossia», che in varie occasioni ha pubblicato anche in passato dure critiche a quel partito che, in questo momento storico, pone in primo piano il ruolo delle «particolarità nazionali» nella lotta per il socialismo, afferma che «partendo appunto dai discorsi sulla «particolarità nazionale» i maohisti hanno fatto cadere nell'antisovietismo e nel tradimento del socialismo». Il giornale afferma poi che gli incidenti sull'Ussuri rappresentano per la Cina un nuovo passo sulla via della definitiva rottura delle relazioni coi paesi socialisti.

Adriano Guerra

PECHINO, 20.

La nuova agenzia accusa l'URSS di «colpire» il paese di mezzo fra militari e civili «a mezzo missilistici, in favore di una operazione relativa alla creazione di una base missilistica».

Spagna

Basi agli USA in cambio di finanziamenti

MADRID, 20. La Spagna chiederà agli Stati Uniti finanziamenti per il programma di rifinanziamento universitario, in cambio della concessione di basi marittime e aeree sul territorio spagnolo, secondo quanto riferiscono fonti di Madrid. I finanziamenti dovrebbero sostituire in parte l'usuale fornitura di materiale bellico come contropartita per le basi.

La proposta è stata avanzata dal ministro spagnolo per la Pubblica Istruzione Jose Luis Villar ed è ora sottoposta al responso del dittatore Franco.

Il programma di rifinanziamento prevede una spesa di 42 milioni di dollari (26 miliardi di lire) nei prossimi cinque anni e ha il responso dell'Università americana. Il governo spagnolo ha già accettato la proposta di Villar e si attende ora solo il responso di Franco. L'unico punto controverso è l'ammontare di materiale bellico cui si dovrà rinunciare a favore del programma universitario.

Pakistan

L'esercito occupa una città

KARACHI, 20. L'esercito ha occupato la città di Parbatpur, nel Pakistan orientale, e vi ha imposto il coprifuoco. Dal villaggio circostante la popolazione ha tentato di riversarsi sulla città respingendo i militari, ma senza successo. Nei giorni scorsi forti manifestazioni antigovernative avevano avuto luogo a Parbatpur, e si sono lamentati cinque morti, secondo fonti governative.

Il leader della opposizione, sceicco Mujibur, ha invitato la popolazione a mantenere la calma, e ha accusato il governo di aver mancato al compito di proteggere i diritti dei cittadini.

Germania Occ.

Processato SS per la morte di 217 donne

HOF (Germania Occ.), 20. L'ex caporale delle SS Alois Doerr, di 38 anni, è comparso stamattina in tribunale per rispondere di un crimine di complicità nella morte di 217 donne durante una marcia di 1073 internate nel campo di concentramento di Heilbrunn, verso la fine della seconda guerra mondiale. Alle sventurate fu fatto compiere un tragitto di 250 chilometri interamente a piedi per raggiungere una piccola località della Boemia, 137 morirono durante la marcia e 30 furono fucilate perché non riuscivano a tenere il passo. Il Doerr è anche accusato di aver gettato una donna ebrea viva in una fossa e di avere ucciso con un colpo di pistola una russa.

Atene

Esplosione presso il palazzo reale

ATENE, 20. Una bomba rudimentale è esplosa in un quartiere residenziale di Atene, senza provocare vittime o danni. L'esplosione si è verificata nella piazza Kolonaki, un molto distante dal palazzo reale, poco dopo la mezzanotte.

EUR

Centro che oggi si vuole liquidare in un colpo solo. Il centro che ha definito un risultato parziale, strappato dalla lotta dei lavoratori al governo. Dopo aver negato che il Parlamento debba ratificare nella legge un accordo governativo (tanto è vero che la CGIL ha chiesto ai deputati di modificarla per legge), Libertini ha illustrato le modifiche che verranno proposte dal PSUP e dal PCI su tutti i punti della legge. Il centro ha una base in base al quale è possibile trovare «seicento miliardi supplementari per il '69 e la somma necessaria fino al '73, attraverso l'ulteriore ricorso al mercato finanziario, una modifica sensibile delle strutture del bilancio, l'aumento dei contributi a carico dei datori di lavoro, la riforma dell'INPS, gli aumenti automatici delle risorse di bilancio e del gettito dei contributi».

DALLA 1ª

Pensioni

bile che il Parlamento apporti ulteriori e sostanziali modifiche alla legge.

In questo atteggiamento — ha detto Tognoni — siamo confortati da quanto ci chiedono le delegazioni di lavoratori e pensionati che continuano a venire ai gruppi parlamentari, le organizzazioni dei lavoratori autonomi, importanti organizzazioni sindacali come la Fedemezadri e la Ferberbraccianti, della CGIL, CIL, e UIL. Il provvedimento, così come è, riflette, senza combatterli efficacemente tutti gli squilibri della nostra società: tra industria e agricoltura, tra Nord e Sud, tra uomo e donna. Sicché i nostri emendamenti per elevare e parificare i minimi, per parificare l'età pensionabile, per migliorare la scala mobile, per includere i mezzadri nel regime dell'indennità demagogica, per elevare in misura superiore le pensioni più basse per abolire le discriminazioni a danno delle donne, per accelerare e ampliare la democratizzazione degli enti, sono proposte che tendono a combattere, anche in questa sede, gli squilibri strutturali della nostra società, con particolare riferimento al Mezzogiorno, ai braccianti, ai lavoratori agricoli in generale.

Il compagno Tognoni ha concluso affermando che il gruppo comunista condurrà su questi e altri punti una paziente e tenace battaglia ed ha rivolto a tutte le forze politiche di sinistra l'appello a fare altrettanto. «Ma vi è qualcosa di più da tenere presente: alle attese, alle speranze, alle lotte del paese non si può e non si deve rinunciare con l'autoritarismo e la repressione poliziesca, con la minaccia dell'esilio allo straniero, con l'arbitrio che si deve dare al movimento che si espone a una politica passiva perché è così che si può e si deve il distacco tra il reale e il paese legale, così, con il legame con le masse, si può essere garantiti da ogni insidia e da ogni minaccia».

Il compagno LIBERTINI, intervenendo per il PSUP, ha criticato il centro per la legge che ha definito un risultato parziale, strappato dalla lotta dei lavoratori al governo. Dopo aver negato che il Parlamento debba ratificare nella legge un accordo governativo (tanto è vero che la CGIL ha chiesto ai deputati di modificarla per legge), Libertini ha illustrato le modifiche che verranno proposte dal PSUP e dal PCI su tutti i punti della legge. Il centro ha una base in base al quale è possibile trovare «seicento miliardi supplementari per il '69 e la somma necessaria fino al '73, attraverso l'ulteriore ricorso al mercato finanziario, una modifica sensibile delle strutture del bilancio, l'aumento dei contributi a carico dei datori di lavoro, la riforma dell'INPS, gli aumenti automatici delle risorse di bilancio e del gettito dei contributi».

Da rilevare che i d. L. LO BIANCO e Tina ANSELMI hanno presentato la legge come l'attuazione di un impegno che i partiti del centro sinistra avrebbero assunto e non al contrario, come è nella realtà, come un provvedimento che, pur con i suoi limiti, è stato imposto dai lavoratori ai governi di centro-sinistra.

Il compagno LIBERTINI, intervenendo per il PSUP, ha criticato il centro per la legge che ha definito un risultato parziale, strappato dalla lotta dei lavoratori al governo. Dopo aver negato che il Parlamento debba ratificare nella legge un accordo governativo (tanto è vero che la CGIL ha chiesto ai deputati di modificarla per legge), Libertini ha illustrato le modifiche che verranno proposte dal PSUP e dal PCI su tutti i punti della legge. Il centro ha una base in base al quale è possibile trovare «seicento miliardi supplementari per il '69 e la somma necessaria fino al '73, attraverso l'ulteriore ricorso al mercato finanziario, una modifica sensibile delle strutture del bilancio, l'aumento dei contributi a carico dei datori di lavoro, la riforma dell'INPS, gli aumenti automatici delle risorse di bilancio e del gettito dei contributi».

Da rilevare che i d. L. LO BIANCO e Tina ANSELMI hanno presentato la legge come l'attuazione di un impegno che i partiti del centro sinistra avrebbero assunto e non al contrario, come è nella realtà, come un provvedimento che, pur con i suoi limiti, è stato imposto dai lavoratori ai governi di centro-sinistra.

EUR

Centro che oggi si vuole liquidare in un colpo solo. Il centro che ha definito un risultato parziale, strappato dalla lotta dei lavoratori al governo. Dopo aver negato che il Parlamento debba ratificare nella legge un accordo governativo (tanto è vero che la CGIL ha chiesto ai deputati di modificarla per legge), Libertini ha illustrato le modifiche che verranno proposte dal PSUP e dal PCI su tutti i punti della legge. Il centro ha una base in base al quale è possibile trovare «seicento miliardi supplementari per il '69 e la somma necessaria fino al '73, attraverso l'ulteriore ricorso al mercato finanziario, una modifica sensibile delle strutture del bilancio, l'aumento dei contributi a carico dei datori di lavoro, la riforma dell'INPS, gli aumenti automatici delle risorse di bilancio e del gettito dei contributi».

Il compagno LIBERTINI, intervenendo per il PSUP, ha criticato il centro per la legge che ha definito un risultato parziale, strappato dalla lotta dei lavoratori al governo. Dopo aver negato che il Parlamento debba ratificare nella legge un accordo governativo (tanto è vero che la CGIL ha chiesto ai deputati di modificarla per legge), Libertini ha illustrato le modifiche che verranno proposte dal PSUP e dal PCI su tutti i punti della legge. Il centro ha una base in base al quale è possibile trovare «seicento miliardi supplementari per il '69 e la somma necessaria fino al '73, attraverso l'ulteriore ricorso al mercato finanziario, una modifica sensibile delle strutture del bilancio, l'aumento dei contributi a carico dei datori di lavoro, la riforma dell'INPS, gli aumenti automatici delle risorse di bilancio e del gettito dei contributi».

Advertisement for GIAN CARLO PAJETTA, MAURIZIO FERRARA, SERGIO SEGRE, and NICOLINO PIZZULO. Includes contact information for L'UNITA' and details about subscriptions and advertising rates.